



SAGRA
DELLA PATATA
ORENO '87



GIANNI
Costruzioni Edili

"l'arte di costruire,,



EX LIBRIS
DI
LORENZA
MARCHESE
ORZINUOVI

VOLUME N. 1987
SCAFFALE _____

- PROGETTAZIONI RESIDENZIALI E INDUSTRIALI
- COSTRUZIONI RESIDENZIALI E INDUSTRIALI SU PROGETTI FORNITI DAL COMMITTENTE
- PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE STABILI
- MANUTENZIONE STABILI
- AFFITTI APPARTAMENTI, BOX, LABORATORI E CAPANNONI
- VENDITA TERRENI RESIDENZIALI E INDUSTRIALI
- COSTRUZIONE E VENDITA DI APPARTAMENTI SERIE HF
- COSTRUZIONE E VENDITA DI VILLE SINGOLE E A SCHIERA

gianni umberto eredi s.n.c., vimercate, via valcamonica 8, tel. 039/66.74.00

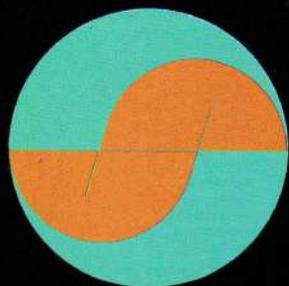


foto villa oreno

*fototessere b/n e colore
materiale foto/cine
fotografia pubblicitaria industriale
riprese con telecamera professionale
servizi per cerimonie
fotocopie - cartoline
posters*



20059 Oreno di Vimercate/Mi
via Carlo Borromeo, 2
(angolo via Piave)
telefono 039/681438

SAGRA DELLA PATATA - ORENO '87 NUMERO UNICO

ORGANIZZAZIONE:



Comitato
Permanente
Sagra



Circolo
Culturale
Orenese

PATROCINIO:



Comune di
Vimercate



Provincia di
Milano



*In Copertina:
Villa Borromeo
"Casino di caccia"
Affresco del 1400
foto Villa Oreno*

SOMMARIO:

Il saluto dell'Amministrazione Comunale - Editoriale - Programma Sagra '87 - Contrade Orenesi - Circolo Culturale orenese: Vent'anni - Oreno: un po' di storia - Il filodella Sagra - L'evangelario di Carnà Filatelia, Numismatica, Cartoline - L'orso a Oreno Funghi: Le regole per non fare errori - Il Castello di Oreno - Quando per far la corte alle signore si regalava un mazzo di patate - Concorso «Patata più pesante» - Poesia: *La sentinela* - Concerto sotto le stelle - Poesia: *La famosa carrozza da Rimundu* - Il Barbarossa e d'intorni - Due interventi di recupero edilizio in Oreno - Insetto.

Fotocomposizione: **Tecnograf s.n.c.** - Tel. 02/90938370

Impaginazione Grafica: **Alfredo Villa**

Fotolito: **Vimercatese s.n.c.** - Tel. 039/663076

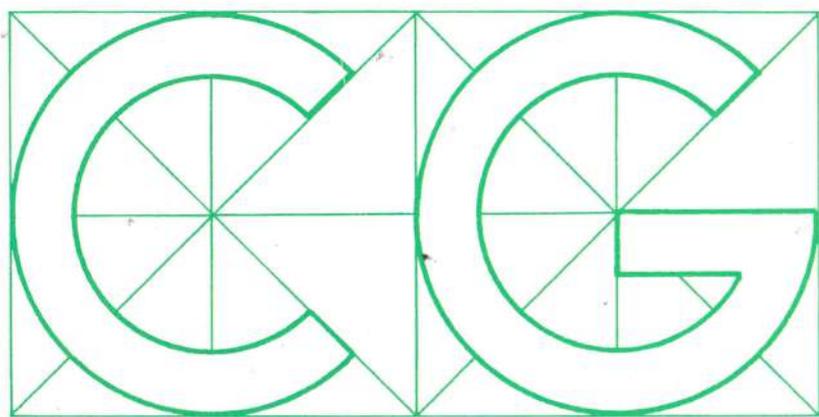
Stampa: **Arti Grafiche Vertemati** - Vimercate (Mi)
Via Bergamo - Tel. 039/668066

Legatoria: **ABS** - 20059 Oreno di Vimercate - Tel. 680190

Per il materiale fotografico cortesemente prestato si ringraziano:

Arturo Pirola - Convento Frati Cappuccini - Ferdinando Marchesi - Foto Villa Oreno - Luigi Marici - Luigi Radice - Marco Carnà - Parrocchia S. Michele

Vietata la riproduzione di articoli e foto



corno gabriele s.a.s
architettura d'interni

progetto d'interni
complementi d'arredamento
lampade d'interni
mobili d'arte
tappeti dell'artigianato polacco,
persiano e orientale
arredamento per ufficio

vimercate via v.emanuele 65
tel. 039 668725-666963

Il saluto dell'Amministrazione Comunale

L'Assessorato alla Cultura ha inserito nel suo programma culturale '87 anche la XII Sagra della Patata, con patrocinio, dato dall'Amministrazione Comunale di Vimercate, più consistente di quello degli anni precedenti.

Questo atteggiamento è in linea con le scelte che l'Assessorato ha fatto: scelte di principio che tendono a valorizzare gli aspetti più o meno conosciuti, della cultura locale.

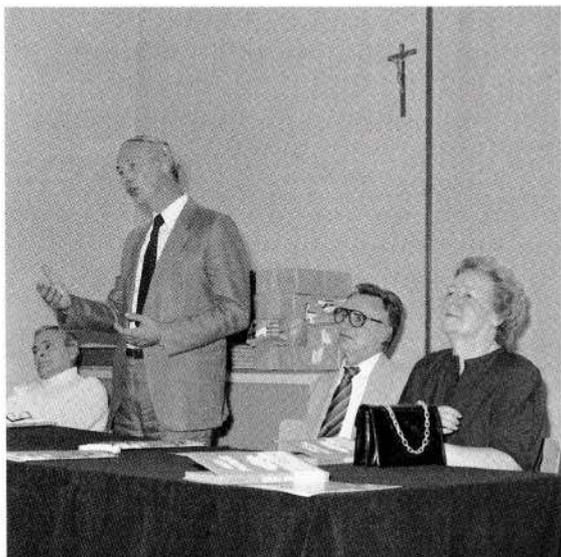
La Sagra della Patata di Oreno, per la sua importanza, la sua tradizione e la sua immagine, che ha saputo travalicare i limiti del Vimercatese, merita questo interessamento da parte di tutti ed in particolare modo da parte di questa Amministrazione.

La Sagra è una scelta di impegno, di continuità con il passato e di continua riscoperta delle radici culturali, che legano questa frazione operosa alla vita della zona.

Parlando di scelta di impegno vorrei ringraziare tutti i cittadini e tutti i collaboratori di questa significativa manifestazione, perché in questa società modernissima e modernista, questi richiami alla semplicità, al contatto umano, sono sempre più importanti e significativi.

Ci vuole grande passione, grande attenzione, per tenere vive manifestazioni che non sono solo ricordo, ma vera cultura.

Rag. Nicola Indraccolo
Assessore alla Cultura e allo Sport



La Sagra della Patata è una festa di popolo, che intende valorizzare la propria cultura rievocando e rendendo attuali alcuni fatti, che hanno visto protagoniste le nostre genti in anni passati.

Questa riscoperta e valorizzazione si manifesta con un'ampia partecipazione alla festa gioiosa e con la proposta di numerose iniziative di tipo culturale che ne fanno premessa e parte integrante.

Per tali motivazioni l'adesione dell'Amministrazione Comunale di Vimercate all'iniziativa ed il patrocinio dato alle manifestazioni sono coerenti con la volontà di stimolare e valorizzare la scoperta dei valori della propria tradizione e cultura.

Il sentito ringraziamento agli organizzatori si accompagna all'augurio che le manifestazioni riscontrino, anche per questa XII edizione della Sagra della Patata, l'ampia partecipazione ed il successo che già hanno saputo avere nelle precedenti edizioni.

Dr. Enrico Villa
Sindaco di Vimercate

La Sagra della Patata pone in particolare evidenza la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale estendendo l'invito alle autorità locali, provinciali e regionali e a coloro che hanno dato un significativo contributo. Quest'anno ci è stato cortesemente concesso di illustrare le attività del programma in Villa Gallarati Scotti e ciò mette ancora in risalto, qualora ce ne fosse bisogno, l'attenzione e l'affetto con cui la nostra manifestazione è seguita e attesa.

Ho già avuto modo di presentare all'Amministrazione Comunale i problemi che l'organizzazione della sagra comporta e ho sottolineato le motivazioni culturali e sociali, che stanno alla base dell'impegno generosamente profuso da tante persone in uno spirito di collaborazione encomiabile.

È con vero piacere che accolgo il saluto degli amministratori locali, in special modo dell'Assessore alla Cultura e allo Sport Rag. Nicola Indraccolo e del Sindaco Dr. Enrico Villa, quale espressione di un rinnovato interesse per la diffusione della cultura e della tradizione della nostra gente nel momento in cui le aspettative in tal senso sono particolarmente sentite.

Nel porgere il mio più vivo ringraziamento a tutti formulo l'augurio di una proficua collaborazione per il raggiungimento di mete più ambiziose, nella realizzazione delle attività culturali, che la cittadinanza si aspetta in conformità all'evoluzione del costume e alle esigenze di sviluppo della nostra Comunità.

Luigi Radice
Presidente del Comitato Permanente
Sagra della Patata

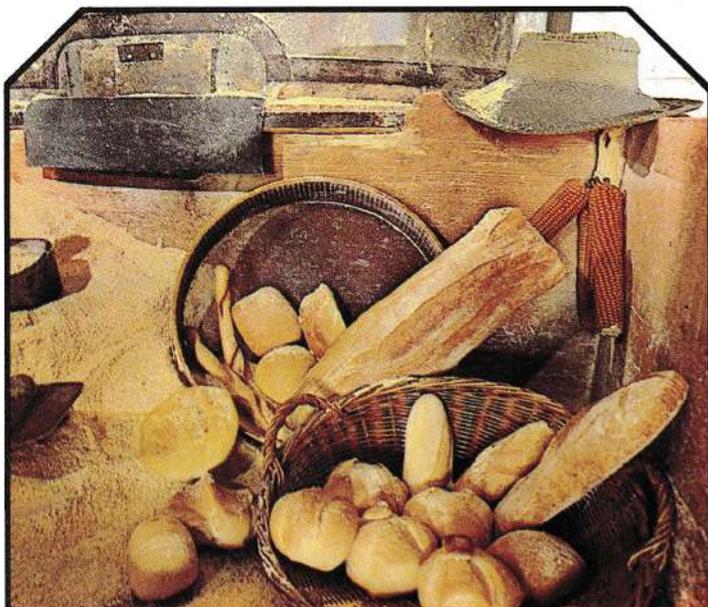
omp

s.r.l.

MICRO PRECISION

- STAMPI DI PRECISIONE
- PROGRESSIVI IN METALLO DURO
- STAMPI PER MATERIA PLASTICA
- RETTIFICA PER PROFILI
- TRANCIATURA CONTO TERZI

20041 agrate brianza (milano) via mazzini, 91 - telefono (039) 651877



il forno
di
PIOLTELLI ATTILIO

*PANE DI OGNI TIPO
PIZZE - FOCACCE
BRIOCHES - TORTE
LATTE FRESCO*

20059 ORENO (MI)
VIA MADONNA, 5 TEL. 039-666587

bric-à-brac

simona allegri

*Porcellane e ceramiche decorate a mano
Porcellane di Limoges
Porcellane Lladró
Piante e fiori artificiali
Composizioni floreali
Antichità - Peluches
Fiori in seta colorati per abiti*

20059 VIMERCATE (MI)
Via B. Cremagnani, 15 - Tel. 039/664502

PHENIX-SOLEIL
assicurazioni 
Gruppi GAN AGF

di GIUSEPPE SALA

**TUTTI I RAMI
CAUZIONI CREDITO
LEASING**

AGENZIA GENERALE DI VIMERCATE
Via Carducci, 2 - Tel. 039/666382

Perché non parlarne?

Fatemi iniziare, forse in modo un po' insolito, con una conclusione: le società, proprio come le persone, dai momenti duri possono trarre insegnamenti utili e possono, persino, essere liete per aver scoperto punti di forza che non sapevano di possedere.

Mi riferisco alle ultime vicissitudini che ci hanno visto impegnati nell'affannosa ricerca di collaborazione per realizzare e mantenere viva questa tradizione che è ormai la Sagra.

È lo strano destino che accompagna, per certi versi, le manifestazioni di successo: più strada fanno e maggiori ostacoli devono superare.

Le conoscenze acquisite vengono messe bruscamente alla prova dei fatti; fatti nuovi che mutano l'orizzonte conosciuto, per cui le vecchie carte non sono più valide e ci si ritrova, con maggiore esperienza sì, ma di fronte all'ignoto rappresentato dal mondo delle adesioni, da sempre percorso da strani venti.

Per il solo fatto che, comunque, la navigazione procede, si è portati a credere che l'adesione alla Sagra non sia impegnativa e che, anche in caso di defezione, l'organizzazione non ne risenta.

Questo può essere il pensiero di chi rimane nel mucchio, di chi non si espone in prima persona, di chi crede di aver assolto "abbondantemente" il suo dovere semplicemente perché ha preso un biglietto della lotteria (è necessario anche quello, ma non è tutto).

Forse in questi casi ci deve soccorrere la constatazione che tutti abbiamo il dovere di migliorare la nostra vita, lo stare insieme quotidiano.

Il timoniere, invece, "sente" le vele sgonfie, il diminuito apporto dei rematori e le difficoltà crescenti da superare per mantenere la rotta.

Ad ogni Sagra segue un'emorragia di forze, di risorse umane, un flusso che in altre occasioni si potrebbe definire fisiologico, se il saldo non subisse diminuzioni.

C'è chi si sente appagato dall'esperienza appena conclusa e non ritiene di doverla ripetere; c'è chi ha dato più di quanto si era prefisso di dare e volutamente si sottrae la volta successiva; c'è, invece, chi si avvicina per la prima volta a questa bellissima esperienza in comunità, ma ciò non è sufficiente per

colmare i vuoti.

Al di sopra di ogni cosa svetta la domanda crescente di fare una Sagra più grande, più qualificata, più ... tutto, da mostrare con orgoglio agli amici e parenti che vengono apposta da altre località.

Chi veste un costume "non si mette in mostra", ma fa vedere con i fatti di aver capito l'importanza della collaborazione per il bene comune e il prestigio di Oreno: sono valori che una volta buttati nella spazzatura non è facile ripristinare.

Se tutti prendono posto sui marciapiedi, chi parteciperà al Corteo Storico? chi darà una mano nei vari stand? chi scenderà in piazza per il Gioco della Dama? chi fornirà il supporto necessario a tutte le altre manifestazioni?

e non ha visto una mostra, una manifestazione o altro, si è confidato dicendo: "Bisogna fare due sagre: una per tutta la gente e un'altra da far godere a chi ha preparato la prima".

Queste cose vengono dette perché nessuno ignora l'insieme di desideri, di aspirazioni e rinunce, a cui va incontro chi si rende disponibile.

È pur vero, però, che, una volta soddisfatto il legittimo desiderio di godersi una Sagra, si può ritornare ad aiutare con idee e suggerimenti atti ad apportare miglioramenti e, senza dubbio, con maggior fervore.

Senza timore di essere smentito, anzi per unanime riconoscimento di chi ha partecipato e visto, posso ben dire che l'edizione del 1985 è stata la più grandiosa e la più ricca di manifestazioni:



Quelli che rimangono, quindi, sono costretti a lavorare il doppio, il triplo, per far fronte alle assenze e, malgrado tanto attaccamento, sono quelli che la volta dopo, a malincuore, non saranno più lì a dare una mano per la buona riuscita della Sagra: una bella vittoria trasformata in sconfitta!

Qualche volta si può anche scegliere di non impegnarsi quel giorno per potersi godere la Sagra: è comprensibile, ma nulla vieta di dare il proprio contributo di tempo in altri momenti, prima e dopo.

Chi ha collaborato nei giorni di Sagra

veramente qualcosa di cui essere orgogliosi come Orenesi.

Ha avuto, forse, un solo neo: la nostra cassa ne è uscita malconcia, perché "tanto" è bello, ma alla fine costa.

La conseguenza, però, è stata di mettere in discussione la realizzazione o meno di un'altra edizione della Sagra, l'attuale dodicesima.

Anche se un certo scoramento può essere venuto a galla, in parte comprensibile, non si deve dimenticare che il risultato che veramente ha un significato è stato molto positivo: il servizio reso alla comunità.

FR

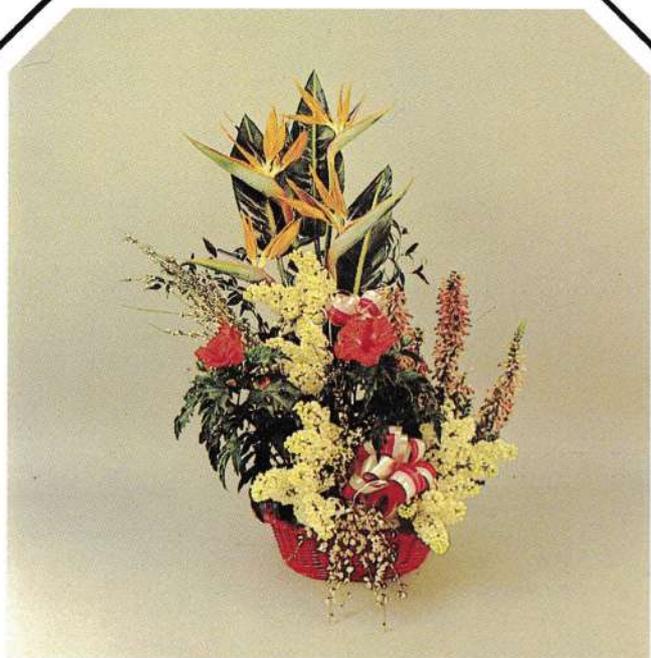
ELEGANZA e ARMONIA
al vostro appartamento con
MOQUETTES e TAPPEZZERIE
ITALIANE ed ESTERE

Fratelli REDAELLI

ORENO - Via Alcide De Gasperi, 12 - Telef. 039-66.76.35

Negoziò Esposizionè

20059 VIMERCATE - Via B. Cremagnani, 11



da ANGELA

PIANTE E FIORI

Addobbi e corone
servizio a domicilio

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
Via Madonna - Telefono 039/666075

ELETTRICA

Galbiati Luigi & Maggiolini Luciano

impianti elettrici civili e industriali
cancelli elettrici

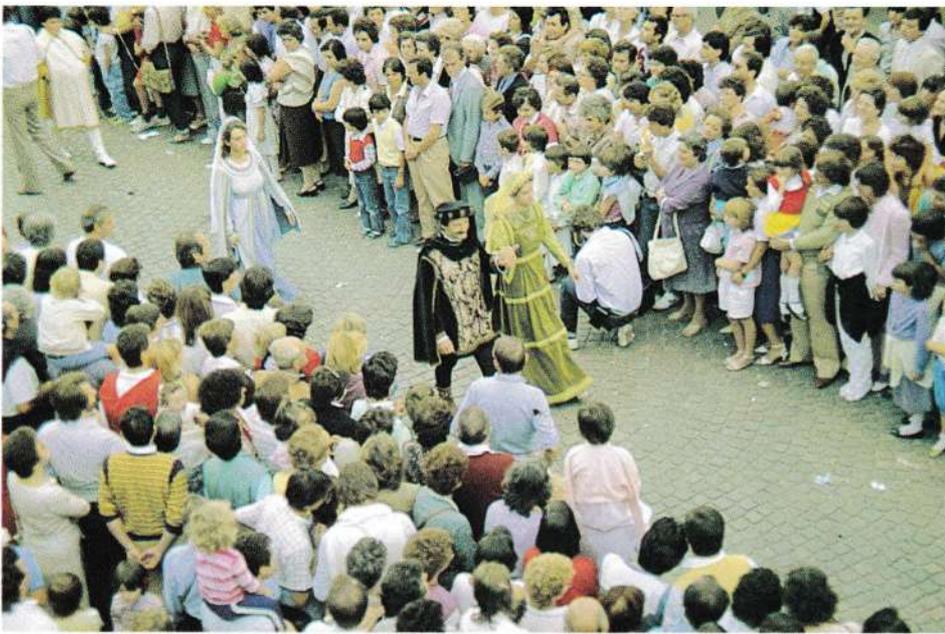
20059 ORENO di Vimercate - Via Tommaso Scotti 4
laboratorio: Tel. 039-664584



Pasticceria
Bar
Gelateria

GELATERIA ARTIGIANALE
"IL NUTRIGELATO"
PASTICCERIA DI QUALITA'

Via Madonna 12b Oreno
tel. 039-669488



Nel considerare la validità di tale servizio, sotto tutti gli aspetti, viene fuori ferma la determinazione a ritrovare, con rinnovato vigore, la via della rinascita.

Bisogna dare atto al Comitato Permanente Sagra di aver voluto continuare, di aver avuto il coraggio di battere strade nuove, di essere stato lungimirante e di aver avuto fiducia nella capacità degli Orenesi di comprendere che la Sagra è patrimonio di tutti, è un bene che altri ci invidiano, è una tradizione che deve durare, non è un'imposizione, ma una naturale manifestazione di gioia.

A questo punto, mentre ringrazio tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita di questa XII Edizione, rivolgo un caldo invito agli amici che, dopo una comprensibile stasi, possono ancora unire le loro forze e capacità alle nostre in modo da rinsaldare il gruppo e alleggerire così il fardello che ciascuno dovrà portare.

Motivi di una scelta

Non tutti quelli che possono aiutare avvertono, però, l'importanza di questa festa di popolo e a volte si sente dire: "Non si può insistere con le cose che la gente non sente". Con il massimo rispetto dovuto alle altrui opinioni, non si devono eludere certi interrogativi.

La situazione è proprio questa? Hanno davvero ragione loro? Tutta la nostra dedizione e fatica in questi 20 anni di attività finiscono così come una bolla di sapone?

Quale significato ha la presenza di 20-30 mila persone nei giorni di Sagra? Anche quando piove la gente non desiste ed esce di casa per venire alla Sagra.

Cosa cerca? Cosa spera di trovare? La mente scorre i probabili valori che possono dare una risposta a questi e ad altri interrogativi, che si affollano tur-

binosamente, ma prima di formulare una risposta qualsiasi, una certezza si fa luce: l'uomo è un essere sociale, non può rimanere solo; la solitudine è la sua sconfitta; la sconfitta del genere umano.

La via per conseguire la vittoria, la pienezza dell'essere, è a portata di mano: un sorriso, l'offerta di sé stessi, di quel poco o tanto che siamo capaci di fare, sapere aprire le braccia e accogliere chi è rimasto ai bordi, emarginato; questa è la sfida che dobbiamo lanciare a noi stessi, al nostro egoismo, al nostro disinteresse.

Costruire il mondo a misura d'uomo. Di quale uomo? Non certo di quello che egoisticamente si pone in disparte e si chiude nel suo guscio: tanti gusci come i granelli di sabbia che il vento fa rotolare sulle dune del deserto; ciascuno chiuso in sé, senza legami con gli altri, tutti trasportati da una realtà capricciosa e turbolenta verso un punto indefinito, senza una meta, senza un futuro, verso la desolazione più sconfinata.

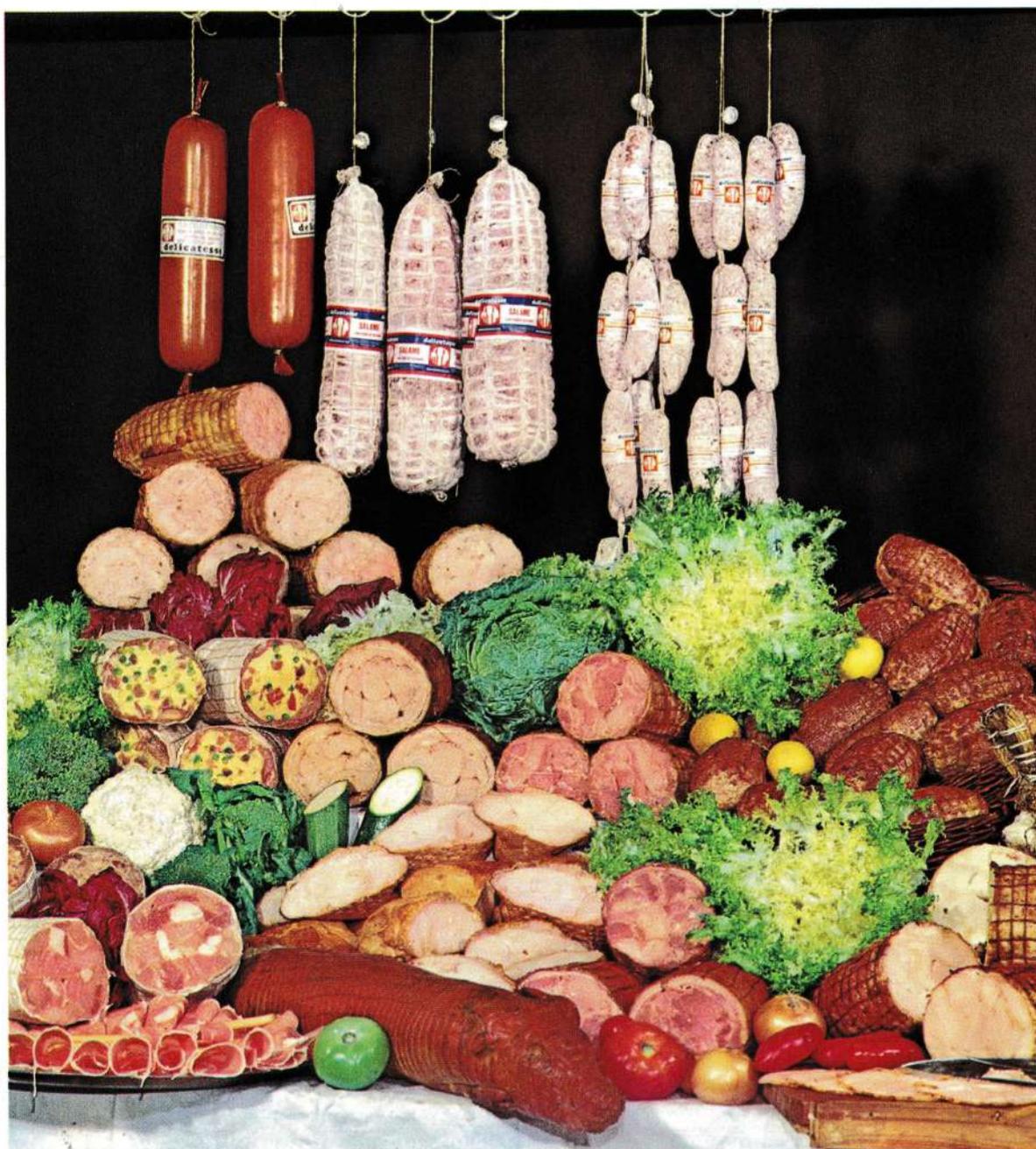
A fronte del granello di sabbia sta la dimensione più ridotta, più umile, della polvere che, impastata con la pioggia, costituisce il limo, duttile e tenace nello stesso tempo, perché le sue particelle si legano fra di loro e riescono a trattenere l'acqua, ad accogliere i semi, a fornire alimento alle piante, a trasformare l'ambiente, in poche parole a realizzare il divenire, il futuro, la vita.

Per quanto schematico, questo esempio sta ad indicare come il rafforzamento dei legami fra i singoli, le famiglie e i gruppi sia una "dimensione" veramente a misura d'uomo, che elimina alla radice tutti i problemi connessi alla criminalità e alla droga.

Le condizioni poco favorevoli in cui siamo venuti a trovarci, ci hanno permesso di confrontarci con noi stessi e di scoprire che abbiamo qualcosa da proporre; qualcosa che non ci fa sentire soli, ma ci lega a questa realtà complessa e meravigliosa.

Ecco perché la Sagra ha una ragion d'essere, perché rappresenta quel limo





delicatessen

Specialità Alimentari

20049 CONCOREZZO (MI) - Via Dante, 81 - Tel. (039) 640.563-640.843
Telex 316486 DELISE I - Dep. di Milano: via Lombroso, 32 - Tel. (02) 582696

fecondo in cui trovano modo di concretizzarsi quei legami di amicizia, di conoscenza, di collaborazione in cui vengono poste le basi per una crescita armonica della nostra comunità.

È in questo intreccio di conoscenze, di aperture, che possono essere affrontati e risolti i problemi che la società moderna pone con il suo ritmo incessante; è una sfida all'intelligenza dell'uomo, che deve ricercare i modi e le opportunità per realizzarsi al livello più alto del disegno concepito per lui dal Creatore.

Tempi nuovi

L'incidente di Chernobil, al di là delle strumentalizzazioni di parte, dev'essere tenuto presente quale monito per tutti: sia per evitare l'olocausto planetario, ma soprattutto per richiamare al senso di responsabilità individuale, che le nuove strade del progresso e della tecnologia richiedono a ciascuno di noi nello svolgimento della quotidiana attività di lavoro.

Il "fuoco" a cui siamo chiamati ad accudire oggi, per ricavare l'energia necessaria per far fronte alle molteplici richieste del nostro vivere associato, ha caratteristiche diverse che nel passato: non ammette distrazioni, reclama un prezzo molto alto da pagare in caso di errori.

Cionondimeno dobbiamo pronunciarsi sulla questione delle centrali nucleari, ma facciamolo con onestà, senza ipocrisie.

"Chiare, fresche e dolci acque..."; viene alla mente la bella lirica del Petrarca ed è inevitabile l'accostamento al richiamo ad una vita più "naturale" che gli ecologisti propugnano solo dove c'è la libertà.

Quanti sono disposti a rinunciare alla macchina, alla lavatrice, alla televisione, a tutte le comodità domestiche e alle mille possibilità connesse al consumo di energia elettrica?

Probabilmente la risposta giusta sta nella solita via di mezzo, nel prendere atto che il mondo evolve e che anche a noi singoli viene chiesto di maturare, di affrontare i problemi nuovi e gravi con la dovuta prudenza, con meditata decisione.

Sagra sì, Sagra no

Gli editoriali precedenti hanno avuto il merito di proporre un panorama forse più ampio per poter comprendere la realtà in cui viviamo.

Questo pezzo vuole puntare verso l'interno di ciascuno di noi, provocare un riesame della nostra posizione con lo scopo di mettere a fuoco quelli che sono i nostri interessi primari: vivere in armonia con noi e con gli altri, miglio-



rare i nostri rapporti con l'ambiente, disporre felicemente di tutto ciò che Dio ci ha donato.

Noi abbiamo la possibilità di fare di più; possiamo mettere da parte l'egoismo e i risentimenti, riunire le nostre forze per obiettivi più ambiziosi a beneficio di tutta la comunità.

Lasciar morire la Sagra per fare il deserto? Forse conviene pensarci bene prima di prendere una simile decisione.

La Sagra è come un autobus che attraversa la città da un capolinea all'altro: ad ogni fermata c'è chi sale e chi scende, ma nessuno chiede l'abolizione della corsa restante solo perché lui è arrivato alla sua destinazione: il servizio è per tutti e deve continuare.

Chi usufruisce del servizio, però, non può pretendere di averlo sempre gratis: occorre che dia il suo contributo, pur minimo che sia; anche lo sforzo di piantare un chiodo, secondo le sue capacità.

È in questa ottica, nella misura in cui ciascuno si rende conto che può essere utile, disponibile, che si può ritornare a preventivare la prossima edizione della Sagra, avendo sperimentato l'esistenza di forze e volontà finalmente venute alla ribalta.

Il premio? la qualità della vita.

La Sagra è anche questo.

Per ...ricominciare

Prima di mandare in stampa queste note, le ho rilette diverse volte: spero di non aver urtato la sensibilità di alcuno, perché ciò è contro la mia volontà.

Se ho avuto la ventura di sollevare dei problemi che in qualche modo capita di dover affrontare, direttamente o indirettamente, spero di aver dato un contributo valido per la loro soluzione, fosse anche per il solo fatto di averli resi di pubblico dominio.

Non è forse uno dei punti più cruciali della psicanalisi quello di individuare

l'origine del male? la cura, poi, è quasi una questione di ordinaria amministrazione.

Le autorità religiose, durante l'ultima Quaresima, hanno posto l'accento sulla necessità di un black-out televisivo, di un'autolimitazione, al fine di permettere all'uomo di ritrovare sè stesso, di non farsi stordire dal rumore incessante che lo circonda, di considerare il valore del silenzio, della meditazione, della rigenerazione.

È l'invito a liberarsi dalla video-dipendenza, che è una delle più subdole forme di violenza consumate ai danni dell'intera umanità, bloccata 3-4 ore al giorno davanti al televisore, impedita nella sua evoluzione.

Bisogna fare uno sforzo anche in questa direzione e riappropriarsi della propria libertà, degli spazi comunitari, per tornare a vivere: c'è maggior soddisfazione ad essere artefici di qualcosa piuttosto che stare passivamente a vedere ciò che fanno gli altri.

È sotto questa angolazione che sono veramente lieto di rivolgere un invito particolare ai giovani e a tutti per ritrovarci, in questo spazio libero che è il Circolo Culturale Orenese, per un confronto sereno, un'esplorazione, sulle varie tematiche che attraversano da cima a fondo tutto il tessuto della nostra società.

È un'occasione per stare con gli altri, per attivare nuovi interessi culturali e sociali, per dare più sapore al tempo che scorre, per vivere più intensamente.

Non vi aspettate di trovarvi depositata alcuna verità assoluta, sarebbe pura presunzione, ma insieme potremo cercare i modi, le persone adatte e i mezzi per tentare di dare una risposta intelligente ai nostri interrogativi e vedere il mondo sotto una luce nuova.

Ed ora lasciate che vi dia il benvenuto alla Sagra della Patata.

Luigi Radice

White Lady

*sartoria
abiti da sposa*



20059 VIMERCATE (MI) - VIA TRIESTE, 66 - TEL. 039/663552



**CONFETTI - BOMBONIERE
LISTE NOZZE - OGGETTI REGALO**

20059 VIMERCATE (MI) - VIA TRIESTE, 15 - TEL. 039/660929

PROGRAMMA

SABATO 12 Settembre

- Ore 20.30** Ballo liscio in Piazza con Video-Music non stop. Apertura stands (Patatine, salamelle, bibite, ecc.)

DOMENICA 13 Settembre

- Ore 9.00** Apertura mostre:
- Convento S. Francesco: l'Evangelario di M. Carnà.
- Centro Don Bosco: Filatelia, Numismatica, Cartoline, Figurine Liebig.
- La Sorgente: Albero Genealogico "Motta-Marchesi".
- Al Torchio: Due interventi di recupero edilizio in Oreno.
- Collettiva dei Pittori Orenesi in Vicolo Belluschi.
- Ore 9.30** Confluenza cortei di contrada e giro del centro storico con tamburini.
- Ore 10.30** S. Messa in Piazza San Michele. Giuramento dei Capitani di Contrada.
- Ore 12.00** Visita alle mostre con le Autorità e Rinfresco per tutti i collaboratori.
- Ore 16.30** Concerto in Piazza del Civico Corpo Musicale di Vimercate.
- Ore 20.30** Ballo liscio con Video-Music per tutte le età. Apertura stands.

SABATO 19 Settembre

- Ore 14.30** Apertura mostre:
- Convento S. Francesco: l'Evangelario di M. Carnà.
- Centro Don Bosco: Filatelia, Numismatica, Cartoline, Figurine Liebig.
- Ore 20.30** Ballo in Piazza: con il complesso "Sweet Company". Apertura stands.

DOMENICA 20 Settembre

- Ore 8.00** Inizio estemporanea di pittura. Esposizione e mostra mercato nei cortili.
- Ore 9.00** Saluto del Civico Corpo Musicale di Vimercate con popolani brianzoli in costume. Apertura mostre.
- Ore 10.00** Ricevimento Autorità (In Villa Gallarati Scotti).
APERTURA UFFICIALE SAGRA.
APERTURA UFFICIALE MOSTRE:
- Convento S. Francesco: l'Evangelario di Marco Carnà.
- Centro Don Bosco: Filatelia, Numismatica, Cartoline, Figurine Liebig.
Associazione Micologica Bresadola: I Funghi.
- Mostra di opere selezionate di artisti affermati (convento, oratorio maschile e Vicolo Belluschi).

- Al Torchio: Due interventi di recupero edilizio in Oreno.
- **CORTE RUSTICA** (a cura dell'Archivio Storico Orenese).

- Esposizione di:
• Documenti Antichi.
• Attrezzi agricoli in scala.
• Mostra etnografica.
• Vecchie macchine da cucire.
• Telai per tessitura.
- Dimostrazione di:
• Lavoro con il rame (stagnino)
• Lavoro al tombolo.
• Lavoro con il cuoio.
• Lavorazione vimini.
• Lavorazione pietre dure-minerali.
• Composizioni con fiori.
• Pittura su tela, ceramica e vetro.
- **MOSTRA MERCATO NELLE CORTI E NELLE VIE DEL CENTRO STORICO.**
- **APERTURA STANDS GASTRONOMICI.**
- **VENDITA PATATE.**
- **PRENOTAZIONI.**

- Ore 12.00** SERVIZIO "TAVOLA CALDA". - Apertura stands. - Specialità gastronomiche nella Cort di Brina.
- Ore 13.30** Inizio VISITE al parco della Villa Gallarati Scotti e agli affreschi del 1400 nel "Casino di caccia" dei Borromeo.
- Ore 14.00** Assemblamento Corteo Storico a Vimercate
- Ore 15.00** INIZIO SFILATA CORTEO STORICO. (400 comparse in costumi del 1200).
(Ponte di S. Rocco - Via De Castilia - Via I. Rota - Via Madonna - Via Borromeo - Via A. De Gasperi - Via Piave - P.za S. Michelej).
- Ore 16.00** IL BARBAROSSA IN LOMBARDIA. ANTEFATTO della rievocazione storica del Giuramento di Pontida.
- Ore 17.00** RIEVOCAZIONE STORICA del Giuramento di Pontida e dei fasti della Lega Lombarda.
- Ore 18.00** Finale del TORNEO DI DAMA VIVENTE tra le contrade orenesi. Proclamazione contrada vincente. Consegna trofeo "Sagra 1987". Premiazione Mostre di Pittura e Concorsi.
- Ore 20.00** Apertura stands gastronomici Tavola Calda.
- Ore 21.00** Spettacolo musicale: **BALLO LISCIO IN PIAZZA** con il complesso "SWEET COMPANY".

LUNEDÌ 21 Settembre

- Ore 20.00** Apertura stands gastronomici Tavola Calda. Spettacolo musicale con la partecipazione del complesso: "SWEET COMPANY".
- Ore 21.00** Estrazione Lotteria 1987. **COMMIATO.**

articoli
regalo

ferramenta - casalinghi
agostino redaelli
vimercate - piazza roma 14 - tel. 66.86.02

tutto per
l'officina
l'edilizia e la casa



CITTERIO
COSTANTINO

IMPIANTI D'ANTENNA
SINGOLI E CENTRALIZZATI



20059 VIMERCATE (MI)
Via Don L. Sturzo, 7 - Tel. (039) 669581



MA martinelli
assicuratori

Assitalia

AGENZIA PRINCIPALE

Concorezzo - Via De Giorgi, 24 - Tel. 640.880/691.150



il Fondo Comune d'Investimento
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Cos'è

È il fondo d'investimento interamente italiano **detraibile**
dal reddito imponibile nei limiti consentiti dalla legge.

Per tutti i problemi assicurativi,
- Investimenti (Fondo INA - Moneta-forte)
- Pensioni alternative all'INPS
- Consulenze assicurative in genere
La consulenza sarà trattata con chiarezza,
esperienza e professionalità.



Un buon investimento
per i tuoi risparmi
e un'assicurazione
per la tua famiglia

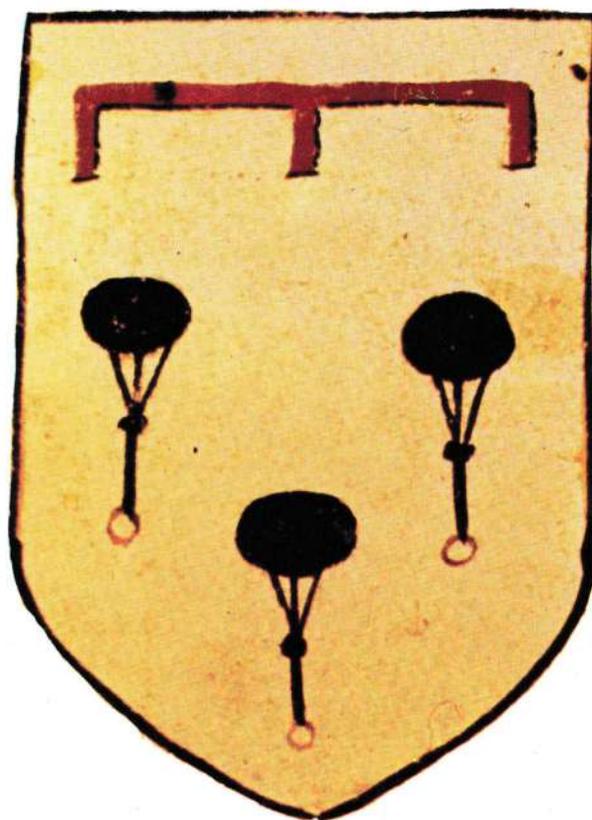
CONTRADE ORENESI

Contrada «SAN CARLO»



Tot. Nuclei Familiari: 362
Tot. Persone: 1000

Contrada «LA FABRICA»



Tot. Nuclei Familiari: 248
Tot. Persone: 746

Contrada «SAN FRANCESC»



Tot. Nuclei Familiari: 310
Tot. Persone: 756

Contrada «VARISELA»



Tot. Nuclei Familiari: 397
Tot. Persone: 1324

derby travel

VIAGGI **TURISMO CROCIERE**

- VIAGGI IN TUTTO IL MONDO
- CROCIERE
- *Soggiorni sportivi:*
CACCIA - PESCA - GOLF - CALCIO ecc.
- *Viaggi in gruppo:*
ADULTI - STUDENTI - TERZA ETÀ
- VACANZE STUDIO ALL'ESTERO
PER ADULTI E STUDENTI
- FIERE IN ITALIA E ALL'ESTERO
- PELLEGRINAGGI
- ITINERARI SPECIALI
- TREKKING
- LISTA NOZZE

20059 VIMERCATE (MI)
VIA CAVOUR, 33 - TEL. (039) 681415 r.a.

Prenotazioni biglietti:
AEREI - MARITTIMI - FERROVIARI

TELEFONATE PER LE OFFERTE
PROMOZIONALI DEL MOMENTO

HAI MAI PENSATO DI OFFRIRE
QUALCOSA DI SPECIALE AI TUOI
INVITATI? DI LEGGERO, DI MAGRO,
DI NUTRIENTE E DI BUONO?
CHIAMA NOI!
CONSEGNAMO A DOMICILIO
PESCE DI OGNI VARIETÀ.
FRESCHISSIMO NATURALMENTE!



Pescheria Moderna
di Besana Angelo
20059 VIMERCATE (MI)
P.za Marconi, 7 - Tel. 039/666906

ARTICOLI SPORTIVI
CARTOLERIA
GIOCATTOLE

**MAGHINI
EMILIA**



20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
VIA MADONNA - TEL. 039/668000

Circolo Culturale Orenese: Vent'anni!

Lieta ricorrenza con pittura, poesia e musica

Il corriere di Monza e Brianza ha intitolato il suo articolo in occasione del festeggiamento del 20.mo anniversario del Circolo Culturale Orenese «VENT'ANNI, MA NON LI DIMOSTRA». Questo è un riconoscimento della validità del C.C.O. e delle ragioni che hanno portato alla sua inaugurazione il 26 novembre 1966. Forse qualcosa si è logorato con il passare del tempo, ma non c'è dubbio che nei vent'anni trascorsi l'adesione al C.C.O. è stata lo specchio del periodo storico appena vissuto.

Si è partiti sull'onda del risveglio culturale e sociale degli anni sessanta con il desiderio di partecipare e quindi di essere comunque protagonisti delle scelte di vita. Gli eventi che si sono susseguiti hanno visto sempre il C.C.O. presente e attento a portare il proprio contributo in funzione delle necessità emergenti.

Di volta in volta si sono formati vari gruppi per permettere quello scambio di esperienze che agevolano la crescita culturale e offrono l'opportunità di allargare i propri orizzonti. Con il passare del tempo nuove realtà sono venute a consolidarsi in Oreno, realtà che hanno usufruito dell'esperienza e della intraprendenza già verificate nelle attività sociali in essere al C.C.O.

Fra i fondatori sono da ricordare Anchise Bigli, Dino Crippa, Nando Marchesi, Mario Motta, Antonio Rossi e altri che hanno saputo cogliere il momento particolare per offrire ai giovani e alla cittadinanza tutta l'occasione storica di un rinnovamento, di uno spazio da gestire per un libero confronto e per una crescita in comunità.

Ciascuno di loro, e di chi ne ha seguito le orme, ha saputo dare una spinta, un indirizzo che ha avuto il merito di mettere in evidenza diverse fasi del risveglio dell'interesse di gruppo (Amici della Musica, Gruppo filatelico, Cineforum, Amici della Montagna, Concerti corali e strumentali, Incontri con l'Arte, Gruppo escursionistico, Giornalismo, Sagra della Patata e Settembre orenese, conferenze sui temi di attualità e cultura, ecc.).

Senza voler fare la storia di ciascuno di questi momenti di aggregazione, ma solo per dare un'idea di com'è stata presente e stimolante la funzione svolta dal C.C.O. è doveroso citare l'esperienza fatta con la pubblicazione del periodico «Dialogo».

Oggi tutti parlano di cultura: la Sagra è una delle risposte possibili per la molteplicità dei suoi contenuti. È perciò che il C.C.O. ha dedicato tante energie a curarne l'allestimento in questi 20 anni, cogliendo un lusinghiero successo che va aldilà dei confini provinciali.

Purtroppo una constatazione così piena di soddisfazione a volte fa a pugni con la realtà degli anni ottanta, che vede sempre più un ritorno al privato ed un impoverimento delle assemblee pubbliche.

La lieta ricorrenza è stata festeggiata dal C.C.O., sempre alla luce della va-

lorizzazione della cultura locale, con una mostra, dal titolo significativo «Omaggio a Oreno», di acquerelli che illustravano il borgo ammantato dalla neve caduta nel 1985 e, come se ciò non bastasse, con un concerto di poesie raccolte da un sottofondo musicale di autori celebri.

L'augurio che viene spontaneo è di poter festeggiare ancora momenti come quello a testimonianza di un interesse continuo e di una risposta alla domanda di cultura e di impegno sociale di più vasta adesione.

L. Radice

L'On.le Maria Luisa Cassanmagnago all'inaugurazione del Circolo Culturale Orenese.



FIAT DUNA



CONCESSIONARIA



FARINA

VIMERCATE - Via Cremagnani - Telefono (039) 667151 / 2

Oreno: un po' di storia

Nelle altre pagine di questo numero è stato scritto della Sagra, che viene preparata ogni due anni a Oreno, e ci sembra giusto dire qualcosa di questo grazioso borgo, frazione per larga parte autonoma di Vimercate.

Solo da mezzo secolo i due centri hanno un'unica storia. Nel 1929, infatti, il comune di Oreno venne aggregato a quello di Vimercate, ma esso conserva tuttora una sua "indipendenza culturale".

Anche Oreno ha una sua storia millenaria: il toponimo deriverebbe da Ora Enni Eli, ossia plaga di Ennio Elio, capitano dell'esercito romano all'epoca di Costantino, a cui fu donata per meriti militari; nel medioevo il borgo era conosciuto come Opreno (dal latino Eporenium).

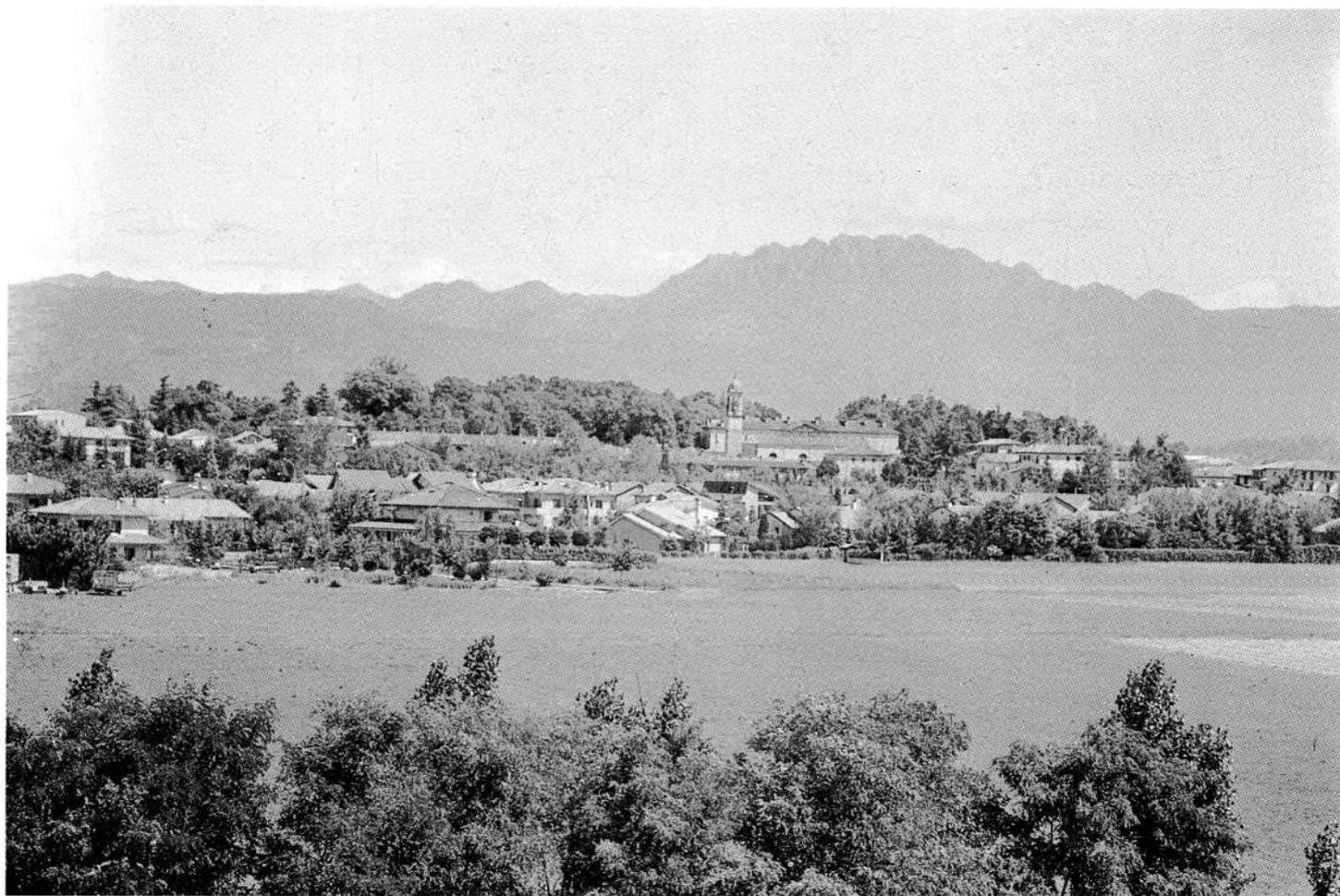
Nonostante ciò è da ricordare che la situazione amministrativa attuale ha ristabilito quella che era ai tempi antichi: in una pergamena dell'853 infatti Oreno vi è nominato quale Borgonovus ("sobborgo") di Vimercate.

Una delle testimonianze della plurisecolare storia di Oreno è il convento di San Francesco, eretto in epoca sicuramente antecedente al XII secolo; la tradizione vuole che sia stato visitato dal Santo di Assisi e che la chiesa del convento sia la prima dedicata in Lombardia al Patrono d'Italia.

Oltre al convento di San Francesco sorvegliavano in Oreno una Casa degli Umiliati, un monastero di Agostiniane e un convento di monache benedettine. Accanto alle due chiese ancora presenti, la parrocchiale di San Michele Arcangelo e quella del convento di San Francesco, in epoca medioevale, esistevano anche una chiesa dedicata a San Nazaro (cfr. inserto nel numero unico della Sagra del 1979 e del 1983) e un'altra a San Pietro Apostolo.

Oreno può vantare di aver dato i natali a due fratelli della famiglia Bernareggi, di umili origini contadine, entrambi protagonisti di una brillante carriera ecclesiastica: Adriano (1884-1953) dottore in sacra teologia, filosofia e diritto

canonico, professore di diritto ecclesiastico nei primi anni di vita dell'Università Cattolica di Milano, venne nominato nel 1931 vescovo di Nissa, quindi nel 1936 arcivescovo di Bergamo e nel '42 fu eletto conte e assistente al soglio pontificio; Domenico (1887-1962) vescovo di Famagosta, fu prima parroco a Malgrate e poi prevosto a Magenta, fu nominato vescovo dal cardinale Schuster e quindi nel '43, scelto da quest'ultimo quale Vicario Generale della vasta diocesi ambrosiana, mantenne la carica per quasi un ventennio e fu lui a passare le consegne al nuovo arcivescovo mons. Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI. Oreno vanta due grandiose ville con parchi annessi: la Gallarati Scotti, sorta nel tardo seicento, ma che oggi appare all'esterno rivestita delle forme neoclassiche, dell'inizio dell'ottocento, opera degli architetti Simone Cantoni e don Gioacchino Crivelli; la Borromeo, anch'essa seicentesca, che non ha la grandiosa appariscenza della prima,





FERRAMENTA
COLORIFICIO

**BOCCHI
ERNESTO**

*Troverai
un vasto assortimento di:*

**Colori e Vernici
Ferramenta e
Cornici su misura**

a ORENO (MI)
Via Madonna, 12c - Tel. 039/660620

RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI

*cucine - frigoriferi - scaldabagni
lavatrici - cappe aspiranti - ecc.*

DI OGNI MARCA

ZANUSSI RICAMBI ORIGINALI

f.lli PANZERI



20059 VIMERCATE (MI)
Via I. Rota, 30 (ang. Via Lecco) - Tel. 039/663305

BRIOSCHI LUCIANO & FIGLIO
TAPPEZZIERE - MATERASSAIO - TENDAGGI
20059 ORENO - Via Scotti, 22 - Tel. 039/668736 - Abil. - Tel. 039/660284

ma che è notevole, invece, per il suo Casinò di Caccia, in parte di costruzione trecentesca, con i suoi affreschi del '400 che raffigurano scene di caccia e che furono scoperti nel 1927 dal conte Giancarlo Borromeo.

Questo ciclo di decorazioni è di particolare interesse, non solo per quanto riguarda la pittura, ma anche per la storia del costume e perché testimonia che nel medioevo la Brianza era coperta da grandi foreste, dove si cacciava ogni genere di animali e dove viveva anche l'orso.

Oreno con i suoi 3850 abitanti è qualcosa di più di una frazione o di un quartiere: vi è l'ufficio postale, la farmacia, la biblioteca, le scuole materne, elemen-

edizioni un'eccezionale partecipazione di folla; inoltre non manca di vivacizzare l'ambiente con proposte culturali stimolanti, proponendosi come un sicuro punto di riferimento.

L'Archivio Storico Orenese, che ha sede nell'antica Cort del Vadan, si occupa del patrimonio storico: nel 1981 ha celebrato con diverse iniziative e manifestazioni il V centenario della nascita di Gian Giacomo Caprotti (1480-1534), detto "Andrea Salaino", che nacque a Oreno e fu il discepolo prediletto di Leonardo Da Vinci. Ludovico il Moro aveva donato delle vigne a Leonardo per i suoi servizi; queste vigne erano curate dal padre del Salaino, che era il minore dei suoi 10 figli. A Leonardo

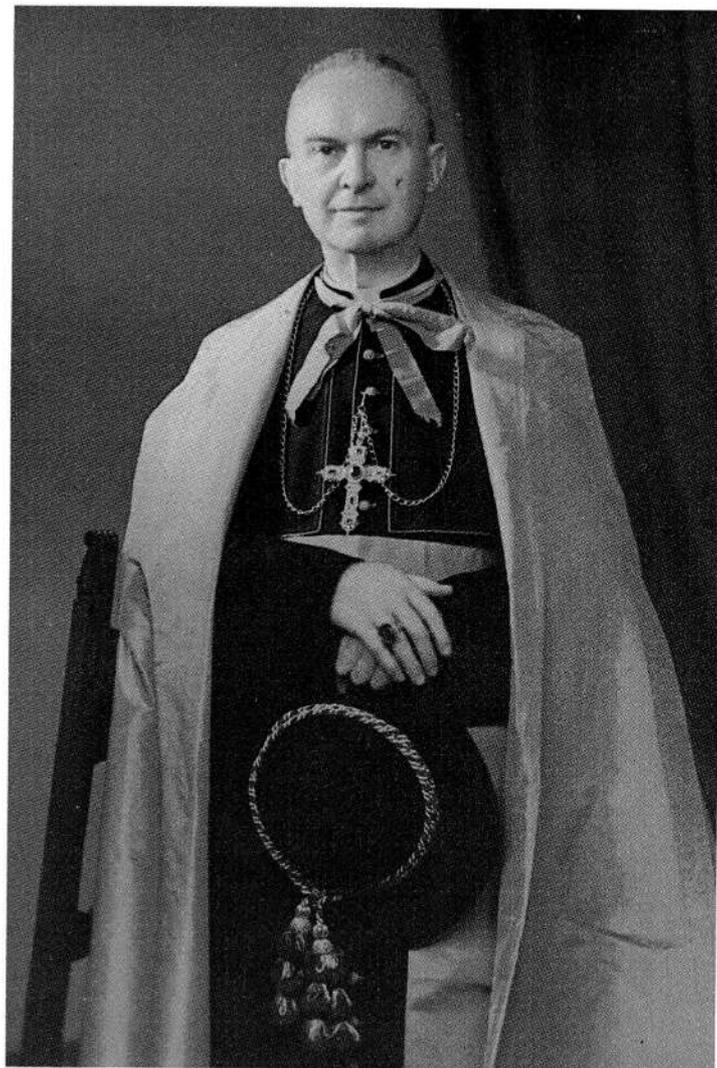
ministrazione Comunale volle destinare alla Scuola Elementare Sud dedicata, a conclusione delle manifestazioni vinciane, a Leonardo Da Vinci.

Nel settore sportivo ricordiamo che la società di calcio Ausonia ha festeggiato già il suo 35.mo anniversario di fondazione e l'A.C. Oreno primeggia nel campionato dilettanti di 1^a categoria ed è la compagine calcistica più qualificata di Vimercate; in campo ciclistico, la società sportiva Serse Coppi. Il Palio dei Quartieri è stato più volte vinto da Oreno.

L'arte figurativa vi è largamente rappresentata con autori di buon livello, che danno saggio della propria arte in occasione delle numerose manifestazio-



Statua di Andrea Salaino a Milano



Mons. Domenico Bernareggi

tari e medie; sino a qualche anno fa il liceo classico era ospitato nello stesso edificio della scuola media, prima di essere trasferito a Vimercate; oltre al campo sportivo del Centro Giovanile Don Bosco è in progetto un nuovo impianto da collocare nei pressi della scuola media; alle palestre delle elementari e delle medie occorre affiancare la "Body Club", ove discretamente ci si rimette in sesto facendo ginnastica.

In campo culturale si distinguono il Circolo Culturale Orenese, che organizza in settembre la Sagra della Patata, divenuto un appuntamento tradizionale dell'intera Brianza e che vede ad ogni

piacque quel ragazzino vivace e lo prese al suo servizio, facendone un valente pittore, il cui ricordo rimane ancora oggi vivo tanto che in Piazza della Scala a Milano gli è dedicata una delle quattro statue, poste ai piedi di quella di Leonardo, che lo ricorda con Cesare da Sesto (S. Calende 1477-1523), Marco d'Oggiono (1474-1530) e Giovanni Antonio Boltraffio (1467-1516) fra i maggiori esponenti della scuola leonardesca.

In Villa Gussi a Vimercate venne esposto il Codice Atlantico di Leonardo con 13 sue favole allegoriche, illustrate dal pittore orenese Luigi Radice, che l'Am-

ni, che allietano la vita orenese, e alle quali non manca di dare il suo qualificato contributo il Circolo Culturale Orenese.

Altre associazioni e gruppi operano in Oreno sì che non rimane che l'imbarazzo della scelta a chi vuole partecipare alla vita culturale-sportiva di questa incantevole frazione di Vimercate.

Oreno conserva tutt'oggi le caratteristiche del borgo medioevale ed è perciò che la Sovrintendenza ai Beni Ambientali ha deciso di tutelare la sua struttura urbanistica.

Carlo Ravasi

Mauri Giovanni
LABORATORIO DI OROLOGERIA



20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
LAB.: VIA ISONZO, 2 - NEG.: VIA MADONNA, 12 - TEL. (039) 66.66.98

Selezionato da



Serbatoi per vinificazione
tappi di sughero
vini tipici
articoli enologici

20059 VIMERCATE (MI)
Via Canonica, 10 - Tel. 039/682230

ASSI SPORT

Esclusivista:

**Timberland - Best Company
El Charro - Burlington
Vans - Moncler - Henry Lloyd**

20059 VIMERCATE (MI)
Via Vittorio Emanuele, 35 - Tel. 039/669562

grafiche gedas

grafiche gedas srl
20044 bernareggio (milano)
via roma 36
telefono 039. 6902066

**carte da lettera / buste / biglietti da visita
moduli per ufficio / dépliants / manifesti /
listino prezzi / opuscoli / cataloghi /
bolle di accompagnamento / ricevute fiscali**

Il filo ... della sagra

La Sagra della Patata è alla sua XII edizione dal lontano 1968. Chi l'ha seguita nelle passate edizioni ha chiare le sue motivazioni storiche. Tutte le volte che si redige il numero unico si è così presi dalla ricerca di nuovi argomenti che sfugge la cognizione del tempo che passa.

Sembra di aver appena pubblicato il bellissimo articolo-ricerca di padre Paolo Lunardon, bibliotecario del monastero di San Giacomo in Pontida, sulle vicende storiche che portarono alla formazione della Lega Lombarda contro l'imperatore Federico Barbarossa e, invece, sono già passati 10 anni.

Nel timore di ripetere cose che, si crede, tutti conoscono perfettamente, non ci si accorge che la platea cambia e nuovi lettori si chiedono il perché della Sagra, del Corteo Storico, della rievocazione storica, del Gioco della Dama, ecc.

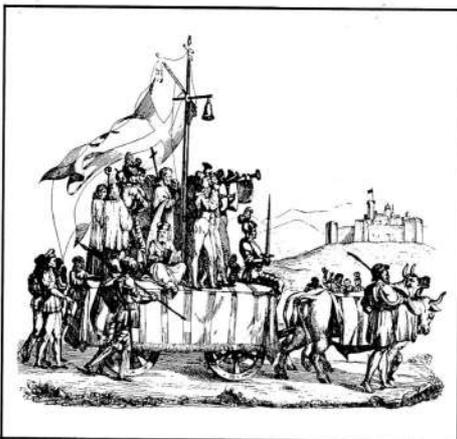
Di seguito vengono proposte alcune notizie già presentate nel 1981.

Il corteo storico, la rievocazione del Giuramento di Pontida e il Gioco della Dama, non sono tre attività culturali, folkloristiche e ricreative che casualmente vengono proposte nell'ambito della Sagra della Patata, bensì la presentazione di alcuni fatti accaduti nel lontano medioevo. L'Italia era sotto il dominio germanico quando il 3 marzo 1152 ad Aquisgrana Federico I di Hohenstaufen venne incoronato Re di Germania dall'arcivescovo di Colonia. Il nuovo re era un giovane bellissimo dai capelli fulvi e dai denti bianchissimi che luccicavano fra la morbida barba color rame e perciò i suoi compagni lo chiamarono Barbarossa.

Quali fossero le idee del giovane sovrano le indicò chiaramente lui stesso nel messaggio ai principi tedeschi: "Poiché la grazia divina ha rimesso nelle nostre mani il dominio di Roma e del mondo è nostro alto dovere l'aver cura dello Stato di Dio". Col pretesto di mettere fine alle sanguinose lotte tra i Comuni lombardi, nell'anno 1154 l'Imperatore si affacciò alle porte d'Italia, dando subito una tremenda prova di forza ai Comuni quale severo monito alle loro velleità di indipendenza. Ben presto però i Comuni si resero conto delle vere intenzioni di Federico I dopo che egli

il 1 aprile 1162 ebbe rasa al suolo Milano. Le angherie e i soprusi di ogni sorta da parte dei messi imperiali che Federico I aveva lasciato in Lombardia avevano diffuso uno stato di terrore. I Comuni lombardi per far fronte a questo stato di cose non potevano far altro che unirsi e combattere il Barbarossa.

Il 7 aprile 1167 nel monastero di Pontida i Comuni, riuniti da Pinamonte da Vimercate, costituirono la Lega Lombarda e nel maggio 1176 sconfissero Federico I a Legnano nella famosa battaglia del Carroccio. Grande fu la gioia di tutte le contrade: priori, maestri, capitani, cavalieri, soldati e popolo rientrarono nelle città ed i Valvassori da Oreno nel loro castello di Oreno (dove sorge ora la "Casa del popolo"); in segno di gioia per la vittoria riportata invitarono le contrade ad una grande festa che oggi viene riproposta nel Gioco della Dama.



Il Corteo storico ha una sua precisa connotazione e tutte le figure in esso rappresentate rispondono ad un cerimoniale ben definito.

Il gruppo dei 4 cavalieri che apre la sfilata è portatore della notizia della vittoria sul Barbarossa.

Dopo i cavalieri seguono i trombettieri e i tamburini che chiamano a raccolta il popolo per fare gran festa agli eroi che ritornano vittoriosi alle case e alle famiglie salvate dall'oltraggio straniero. Seguono ancora festosi i giocolieri e i saltimbanchi.

Le 20 città della Lega Lombarda sono simbolicamente rappresentate da altrettante fanciulle che vestono abiti su cui fanno spicco gli stemmi araldici, esse sono: Bergamo, Brescia, Cremona,

Mantova, Lodi, Milano, Piacenza, Parma, Ferrara, Modena, Bologna, Novara, Vercelli, Tortona, Varese, Como, Asti, Alessandria, Pavia e Reggio Emilia.

Le 4 contrade orenesi sono rappresentate rispettivamente da un plotone di armigeri, che porta sullo scudo lo stemma della contrada (cioè: Varisela, La Fabbrica, San Carlo e San Francesco) e trascina le armi tolte al nemico sconfitto; seguono paggi e fanciulli che precedono le dame e i cavalieri di contrada.

L'invito alla festa è esteso ai personaggi principali di tutta la vicenda storica: la rappresentanza di Milano, nella duplice figura della città distrutta e vittoriosa; i consoli della Lega, che hanno giurato di ricostruire e difendere la città lombarda; Oberto Pirovano, arcivescovo di Milano, che ha chiamato tutti a raccolta, esortando i fratelli al perdono e alla concordia; Pinamonte da Vimercate - già capitano e magistrato in Milano - che ha saputo cementare i componenti della Lega, condurli alla vittoria nella battaglia di Legnano e, cosa molto più importante, riuscirà a strappare all'imperatore Federico le libertà comunali nella pace di Costanza del 1183.

Dalle contrade liberate dalle angherie dei messi imperiali giungono doni per la celebrazione della festa, che raggiungerà l'apice con il Gioco della Dama vivente.

Ecco le Pedine Bianche e le Pedine Nere che verranno impiegate dai campioni delle contrade per il grande torneo finale.

Chiude il corteo il Castellano e la sua Gran Dama, preceduti dai notabili con le loro damigelle paludati con gli abiti migliori.

Il corteo sfilava per le vie cittadine e giunge finalmente in piazza, ove ha inizio il torneo della Dama.

La vittoria questa volta scenderà in modo incruento a porgere la palma al giocatore migliore, che innalzerà i colori della sua contrada fra il tripudio generale.

È questo spirito di gioia che deve contraddistinguere la rievocazione dei fatti, pur non dimenticando che la libertà, conquistata con il sacrificio e il sangue, va strenuamente difesa dai mille attentatori, ancora oggi, informando i giovani ed educandoli alle civiche virtù.

L. Radice

OTTICA
OREFICERIA

MIGLIORINI
s.n.c.

CENTRO LENTI A CONTATTO
ANALISI VISIVA
STUDIO MEDICO-OCULISTICO

20059 VIMERCATE (MI)
VIA MAZZINI, 26 - TEL. 039/669179

Att...ttenti ! Ecco le vere, originali



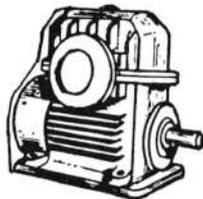
TRAPPEUR

da
ROSCIO & ROCCA

VASTO ASSORTIMENTO
UOMO - DONNA

20059 VIMERCATE (MI)
Piazza S. Stefano, 3 - Tel. (039) 668405

CONCESSIONARIO DI ZONA
DEI PRODOTTI



G. VERZOLLA



CONCESSIONARIO DI VENDITA

FORNITURE INDUSTRIALI

20052 MONZA - Via Luigi Villa, 2 - Telef. 039/386.991 - 323106
20127 MILANO - Via Bolzano, 1 (ang. via Giacosa) - Telef. 02/2829479 - 2849005

Cuscinetti a sfere e a rulli
Maschi filiere
Supporti
Contropunte
Grasso
Anelli di tenuta
Cinghie trapezoidali e piane
Cinghie cuoio
Cinghie Hevaloid
Cinghie Nailon
Tubi gomma
Tubi condotto olio

Articoli tecnici in gomma
Nastri trasportatori
Calotte e guarnizioni in cuoio
Variatori e riduttori di velocità
Motori elettrici
Giunti elastici
Pulegge a gole e piane
Utensili
Frese
Anelli Seeger
Apparecchiature pneumatiche
e oleodinamiche

L'Evangelario di Carnà

**Al Convento dei
Fratelli Cappuccini
Oreno**

Dopo aver visto le opere di Marco Carnà mi son fatto carico di trovargli, nell'ambito della Sagra della Patata, uno spazio in cui sia possibile respirare quell'atmosfera ricca di significati profondi e coinvolgenti, che emana il suo disegno. La forza espressiva con cui interpreta la vicenda evangelica investe lo spettatore e lo pone di fronte alla necessità di prendere una posizione: è un'esperienza carica di sviluppi successivi che non lascerà indifferente il visitatore, che ricorderà per un pezzo questa sagra. Ecco come Carnà spiega qual'è stato il cammino che l'ha portato ad affrontare questa tematica:

«Intorno agli anni cinquanta, nei momenti meno vigili del mio percorso artistico, quei momenti di spericolatezza intellettuale da cui alle volte sono tentati i "rigorosi", nasce in me l'intenzione — forse a causa dell'eredità spirituale e culturale cristiano-cattolica — di sviluppare un controcanone visivo ai testi evangelici.

Quest'operazione si forma e si snoda su due versanti: da un lato l'accurata rilettura di questi testi sacri e di altri intorno ad essi: il recuperare quindi di un paesaggio dell'anima colmo di echi fuggevoli, echi di memorie collettive; dall'altro la trascrizione grafica dei contenuti più densi usando l'essenzialità espressiva e segnica del disegno. Come si inneschi l'automatismo mente/mano e fino a che punto l'artista

possa controllarlo, non importa sapere; ciò che più conta è valutare come attraverso esso possa nascere qualcosa che altrimenti resterebbe taciuta e inevitabilmente persa.

Ed ecco così nate le centocinquanta tavole ispirate alla vita di Cristo, che trovano una loro giustificazione nelle premesse puntualizzate qui sopra e la cui finalità, quella di evocare luci e ombre di una vicenda complessa e trascendentale, si perde fra le tante che ognuno di noi può assegnare al detto e al non detto di quest'affascinante testimonianza. Il filo conduttore e la concezione chiave dell'intera opera sono facilmente ravvisabili nella cronologia a noi familiare che proviene da una consueta tradizione religiosa.

L'attingere a questi scritti canonici, percorrendone le orme, le ipotesi, la sinossi per una versione che testimoniassero l'incarnazione di un dio che soffre, muore e risorge per salvare gli uomini, ha preteso un condizionamento grafico, nelle incertezze dello stile di quegli anni della mia giovinezza.

Tentando di svolgere, sviluppandone le dimensioni e le descrizioni di personaggi, tempi, usanze, luoghi, azioni e gesti, nella cornice storica, sociale, geografica, mi sono ritrovato ad aprire nuove parentesi espressive, cercando di codificare il linguaggio della rappresentazione ed elaborando un disegno moderno che non ignorasse il senso divulgativo.

Lo Specchio della memoria, reso nitido dall'interpretazione razionalistica della vita di Cristo, viene così a trovarsi di fronte a realtà soffuse di arcano e nascosto "symbolon": nulla di più misterioso e stupefacente si cela spesso dietro al conosciuto.

«Che sia proprio Cristo, all'interno e all'esterno della cristianità, lo sconosciuto che fa del cristianesimo spesso un noto sconosciuto?» si chiede Hans Küng.

Ora, il ripercorrere ancora una volta le tappe, fra le più significative, di questa storia inimitabile, attraverso la lettura visiva di questi disegni, può essere un modo di ripensare al Cristo e alla sua epoca storica, intrisi di scarna e vilipesa umanità, senza quella patina di "sacrocuorismo" che per molti secoli ha accompagnato l'iconografia popolare sull'argomento».

Marco Carnà: Gesù cammina sull'acqua
...Ma vedendo la violenza del vento ebbe paura e, siccome cominciava ad affondare, gridò: "Signore, salvami!"



L. Radice

CA' SAN MARCO

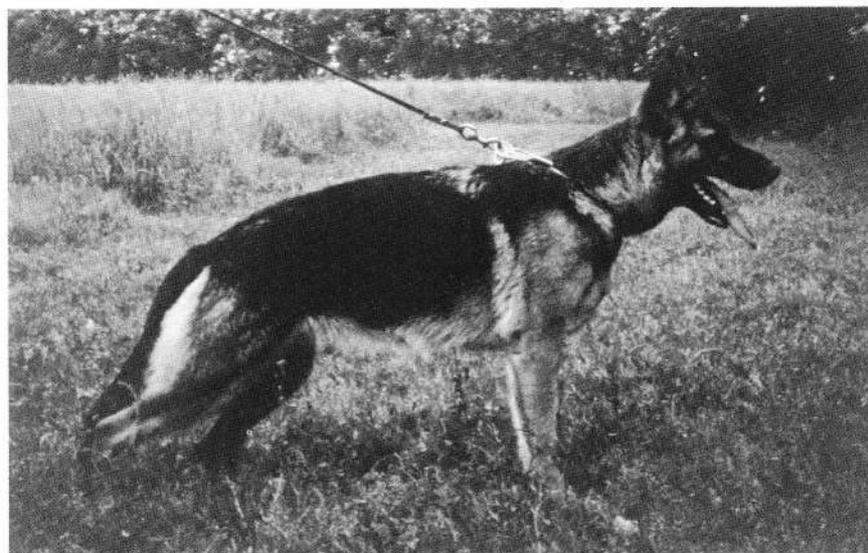
di FRANCO DOLCI

ALLEVAMENTO SPECIALIZZATO PER LA SELEZIONE DEL CANE PASTORE TEDESCO

cuccioli, cuccioloni, cani adulti, selezionati, delle migliori linee di sangue tedesco, sempre disponibili. Per l'addestramento dei soggetti, due esperti qualificati sono a disposizione.



QUINDO VON ARMINIUS - S.C.H. III° SELEZIONATO 1°



GILDA di CA' SAN MARCO - PROPRIETARIO CARLO BALDRIGHI

ALLEVAMENTO: ORENO - VIA VELASCA (località ROCCOLO) - TEL. 039/667794

Filatelia - Numismatica - Cartoline

Al Centro Don Bosco Oreno

Di collezionisti appassionati è facile incontrarne non appena si accenna ad argomenti quali i francobolli, le monete, le cartoline, ecc. Era molto tempo che la Sagra non proponeva questi temi ed ora con grande soddisfazione si è riusciti a mettere insieme un gruppo di persone che hanno del materiale decisamente valido.

Ovviamente la mostra è organizzata in modo da mettere in risalto l'aspetto didattico dell'operazione, al fine di stimolare la fantasia e l'intraprendenza dei neofiti.

L'elenco di alcuni temi in esposizione può già dare un'idea di come si può organizzare una raccolta; partendo dai francobolli abbiamo: «La madre col



Lo scopo vero della presente rassegna, però, è quello di far conoscere alcuni hobby minori, che, indipendentemente dal valore del materiale esposto, testimoniano un interessante modo di occupare il tempo libero e, nonostante tutto, sono alla portata dei giovani.

bambino» e «Il cane» presentati da Luigi Marici; «Pro Juventute - Svizzera» da Nando Marchesi; «Le Fiabe» da Pinuccio Cattaneo; «Arte di Francia» da Lino Corti; «Interi Postali - Italia» da Giuseppe Cattolico. Le monete esposte svolgono il tema «Sul mare attraverso i secoli» presentate da Genti Bella; le cartoline, invece, sono presentate da G. Cattolico e riguardano «Vimercate-Oreno», «Pubblicità», «Curiosità», «I Savoia» e per finire le famose «Figurine LIEBIG - Curiosità dei tempi passati», che sono veramente una delizia e ci fanno capire perché i nostri nonni impazzivano per cercarle, presentate da Marchesi e Marici.

Oltre al piacere di farci gustare queste raccolte gli espositori saranno a disposizione per dare quei suggerimenti tecnici che saranno senz'altro utili a chi volesse cimentarsi in questo campo. Con l'augurio di trascorrere un paio d'ore immersi in un mondo pieno di richiami storici e culturali stimolanti ci diciamo arrivederci al Centro Don Bosco.

L. Radice

Le famose figurine Liebig



VITA
DI RUBENS

4. Il Maestro tra i suoi allievi

AZIENDA AGRICOLA BORROMEO

VIA PIAVE, 12/14 - ORENO (VIMERCATE) MI - TEL. 039 • 669004

**VIVAI PIANTE,
CREAZIONE PARCHI GIARDINI**



BANCA AGRICOLA MILANESE

SOCIETÀ PER AZIONI - FONDATA NEL 1874 - CAPITALE L. 27.600.000.000 - RISERVE L. 204.950.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN MILANO - VIA G. MAZZINI, 9/11 - C.A.P. 20123

BANCA DI CREDITO ORDINARIO con moderna ed efficiente
organizzazione per tutte le operazioni ed i servizi bancari

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO
FINANZIAMENTI A MEDIOTERMINE
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

13 AGENZIE IN MILANO CITTÀ

Filiali in: ABBIATEGRASSO, ARCORE, BARZANÒ, BEREGUARDO, BERNAREGGIO, BRESSO, BUCCINASCO, CARNATE, CASATENOVÒ (CO), CASORATE PRIMO (PV), CASTELLANZA (VA), CINISELLO BALSAMO, CORBETTA, CORNATE D'ADDA, CORSICO, CREMA, DESIO, GAGGIANO, LACCHIARELLA, MAGENTA, MARCALLO CON CASONE, MELZO, OSIO SOTTO (BG), PANTIGLIATE, PIEVE EMANUELE, PIOLTELLO, SAN GIULIANO MILANESE, SARONNO, SEDRIANO, SENAGO, TRECATE, VIMERCATE.

“L’Orso a Oreno”

ipotesi storica di Adalberto Borromeo

Verso la fine del 1300 e nei primi anni del 1400, ossia 600 anni fa circa, la Lombardia ed in particolare la zona delle Prealpi come la Brianza, doveva essere interessantissima dal punto di vista naturalistico. In particolare è presumibile che la fauna sia stata molto ricca e varia. Godeva di molti vantaggi, primo dei quali l’essere il territorio assai scarsamente popolato. Benché Milano fosse una delle più popolate città d’Europa con circa 300.000 abitanti, in tutta Italia dovevano vivere non più di 10/15 milioni di persone.

Perciò la zona di Vimercate e di Oreno che oggi conta 25.000 abitanti, allora poteva contarne qualche centinaio. Come conseguenza le coltivazioni si riducevano a qualche pertica seminata ad orzo, avena e grano, oltre ai prati per il nutrimento degli animali domestici.

Granoturco e patate furono introdotti solo più tardi dopo la scoperta dell’America (1492). Qualche orto, la vigna e un po’ di alberi da frutta completavano il quadro botanico immediatamente a ridosso degli abitati.

Perciò le zone incolte erano molte e costituite in Brianza da grandi foreste di pini silvestri, carpini, querce, faggi con ruscelli e torrenti e da qualche conca paludosa per ristagno d’acqua. Certo doveva esserci assoluta assenza di rumori provocati dall’uomo.

Uccelli di ogni specie, con armonie straordinarie di canti, animali selvatici di piccola e grossa mole, caprioli, cervi, volpi, lepri, cinghiali e tanti altri popolavano questa zona, ma tra tutti l’orso doveva rappresentare un elemento di notevole importanza per due motivi: il fascino della “bestia” e l’attrattiva della carne - ce n’era tanta quando lo si uccideva e ciò rappresentava un grosso vantaggio alimentare, forse, non solo per i signori, che avevano diritti di caccia concessi dal Duca.

Sulle pareti affrescate di Oreno, l’orso è rappresentato una volta in ambiente collinare, cacciato con la lancia e l’ausilio di cani mastini, un’altra volta in zona pianeggiante scacciato con i ciottoli da qualche giovane perché penetrato in un frutteto e quindi in prossimità dell’abitato; infine un orsacchiotto sta tra le braccia di una dama. Ciò significa che non doveva essere difficile incontrare quest’animale magari non troppo lontano dal paese, o verso la

collina (zona di Montevocchia), cioè a pochi chilometri da Oreno.

In un diario di Cicco Simonetta è scritto che Galeazzo Maria Sforza nel 1474 cacciava l’orso intorno a Varese in zona prealpina e che ne aveva catturati più di uno. Non è quindi fuori luogo pensare, che anche in zone limitrofe al territorio di Oreno, questo affascinante animale potesse trovarsi con relativa facilità. L’averne dipinte le sembianze, anche se il pittore di persona non sembra aver avuto occasione di incontrarlo, non fa che accreditare l’ipotesi di tale presenza nei dintorni di Oreno.

Evidentemente un orso spinto dalla fa-

me, in una stagione particolarmente secca, per esempio, doveva essersi avventurato un po’ oltre i confini del suo abituale territorio. Magari era stata una battuta di caccia più vasta ed intensa del solito a provocare questo spostamento dalle colline verso la pianura.

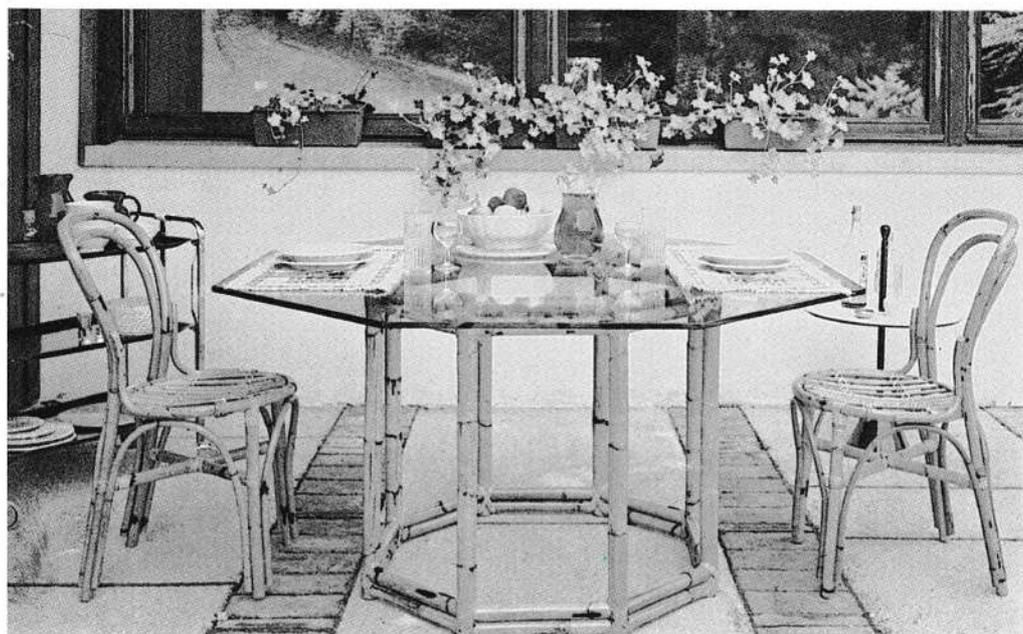
In ogni caso per Oreno doveva essere un fatto fuori dal comune se la sua rappresentazione occupa una parete della stanza affrescata con i giovani intimoriti dalla presenza di questo animale.

L’insistenza con la quale l’orso viene rappresentato potrebbe essere messo in connessione con il motivo principale che è stato immortalato negli affreschi.



PIO MONDONICO

*ATTREZZATURE E ARREDAMENTI DA GIARDINO
LAVORAZIONI IN GIUNCO E VIMINI
PRODUZIONE ARTIGIANALE SU MISURA*



20059 VIMERCATE (MI) - VIA TRIESTE, 54 - TEL. 039-668075

Sulla parete interna si può infatti ammirare il benvenuto che la padrona di casa dà ad un ospite inginocchiato al suo cospetto, sullo sfondo un berceau di rose.

La cordialità dell'incontro e del gesto della dama è sottolineato da un cartiglio in latino, ove tra le lettere sbiadite dal tempo si intuisce la frase «PATET PORTA INGREDERE DOMINE», «ti sono aperte le porte, o Signore».

Risulta evidente l'intendimento presumibile dei Nobili Della Padella, proprietari del Casino di Caccia e di vari terreni in Oreno, di celebrare con la collaborazione di un valido anche se ignoto pittore, un avvenimento importante per loro e per la loro proprietà: la presenza in casa propria e nel proprio territorio di caccia di un personaggio molto importante, che doveva aver partecipato più volte a vari tipi di caccia a selvaggina di vario tipo: con il falco alle anitre ed ad altri uccelli d'ac-



in più riprese alcune battute di caccia, non potendosi cacciare nello stesso tempo, orso, lepri e uccelli d'acqua.

Gli abiti delle dame e del falconiere a cavallo decisamente sfarzosi - si vedano i contorni di pelliccia agli abiti delle dame - denotano un tono di vita che solo l'appartenenza alla Corte Ducale poteva rendere così ricercati e preziosi.

Del resto lo stemma dei Nobili Della Padella è rappresentato su un libro araldico esistente presso l'archivio di Stato a Milano in epoca 1500, ed è presumibile che i rapporti tra questi proprietari di Oreno - di cui si sa poco - e la Corte Viscontea prima, Sforzesca poi, fossero abbastanza facili e forse frequenti.

Verso la metà del 1500, Paolo Della Padella vende la proprietà a Erasmo d'Adda con atto notarile ove tra l'altro risulta indicata "una casa da Nobile e da massaro", che senza dubbio è que-

qua, con i levrieri alla lepre ed infine, con i mastini napoletani, all'orso sulle colline della Brianza.

Nell'affresco la figura inginocchiata è sparita e le nuove tecniche di restauro preferiscono non ricomporre niente: i motivi possono essere duplici - un volontario sgarbo di qualche avversario politico o la inconsapevole lesione alla muratura di qualche abitante del luogo, successivamente alla ricopertura con calce degli affreschi per disposizione igienica, durante una delle due pestilenze dell'epoca.

La posizione di omaggio alla dama da parte dell'ospite è ancora visibile per lo strascico del manto, che ha vicino un cagnolino da salotto. Chi poteva essere tale personaggio? Certamente qualche persona emergente della Corte Ducale Viscontea o Sforzesca, se non addirittura lo stesso Duca di Milano, per il quale potevano essere state organizzate



Se siete stati soddisfatti dei nostri vini rifornitevi!!



Azienda Agricola C.I.D.I.B. «LIASORA»

BUSCO DI PONTE PIAVE (TREVISO)

Recapito 039/669151

**PROGETTAZIONE
E REALIZZAZIONE
DI GIARDINI**

**AZIENDA AGRICOLA
BORROMEO**
villa Borromeo, Oreno (MI)
tel. 039/669004 ☎ 02/706291

alice borromeo



sta ove si trovano gli affreschi. Ma tornando all'orso ed all'importanza che esso assume su queste pareti, vien fatto di pensare in quale straordinario ambiente doveva spostarsi questo grosso animale, che si muove nel silenzio, che si nutre di bacche e di frutta, che asporta con voluttà il miele dagli alveari, che dilania le pecore senza divorarle, che ha notevole forza, ma non attacca l'uomo se non per difendersi e che perciò era un essere da combattere, soprattutto per i danni che la sua indisturbata presenza provocava alla mo-

desta produzione alimentare dell'epoca.

Sugli affreschi di Oreno, a ben vedere, si legge tutto questo, ma si intuisce anche il fascino straordinario che questo grosso animale - vagamente misterioso - poteva esercitare sulla gente ed il forte richiamo che i racconti della caccia contro di lui potevano alimentare sullo sfondo di leggende legate a qualche tragico epilogo.

La quiete degli immensi boschi che nel 1400 coprivano tre quarti della pianura



padana e della Brianza doveva essere straordinaria.

L'attraversamento di questo ambiente naturale con tanta varietà di animali e di uccelli doveva affascinare i cacciatori nel recarsi agli appostamenti.

Oltre tutto, l'arco, la lancia, la balestra e le trappole non potevano rappresentare un grande pericolo per la fauna, in confronto alle successive armi da fuoco che compariranno in zona almeno un secolo dopo.

Anche la caccia quindi, *allora*, poteva contribuire alla conservazione dell'ambiente, dato che rappresentava una reale soluzione alle necessità alimentari.

Nel Ducato di Milano sia i Visconti che gli Sforza, crearono varie riserve di caccia nelle quali evidentemente potevano cacciare soltanto loro, o alcune famiglie nobili da loro autorizzate, alle quali in contropartita veniva spesso affidato qualche incarico di sorveglianza.

Le località interessate sono: Abbiategrasso, Vigevano, Cusago, Monza, Mezzago, Pandino, Gera d'Adda e tra le altre si parla anche di Montevecchia a 5/6 km da Oreno.

Vere prove che il temuto ungulato sia mai passato per le campagne di Oreno parrebbe quindi non essercene; ci piace però credere che in quel lontano evo il nostro misterioso Signore degli affreschi abbia davvero potuto cacciarlo e forse catturarlo nei boschi della Brianza.



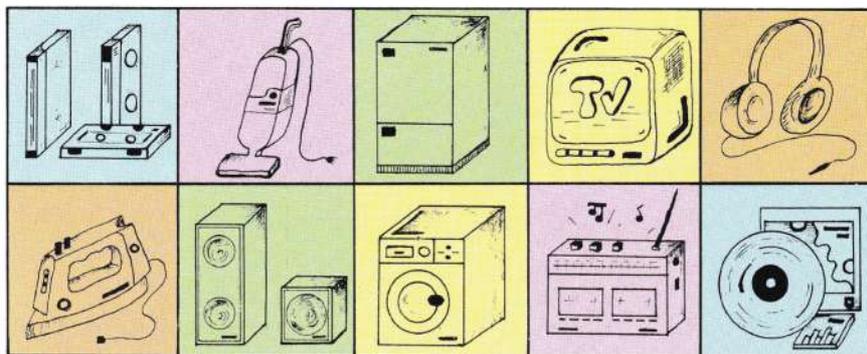
*Nei Centri vendita
Coeco puoi scegliere
tra le migliori marche di HI-FI,
Videoregistratori, televisori
ed elettrodomestici.*



COECO
ELETTRODOMESTICI

il meglio di tutto al meglio.

REDAELLI



20059 VIMERCATE (MI)
VIA MAZZINI, 21 - TEL. 039/669523

Funghi: le regole per non fare errori

Volete diventare un «acchiappafunghi» esperto ma anche rispettoso dell'ambiente? Ecco i trucchetti e le norme fondamentali di condotta. Il profitto è assicurato.

Non c'è nulla di male a raccogliere i doni della natura, con buona pace degli ecologisti del tutto chiuso e del tutto proibito, purché lo si faccia con un minimo di cognizione di causa e senza vandalismi. Intanto, fare un ricco raccolto non costituisce un danno per l'ambiente: il fungo è il corpo fruttifero di una specie di pianta invisibile, raccoglierne tanti non significa minacciare l'esistenza di quella pianta; invece, può essere gravissimo raccoglierci male. Purtroppo in settembre il bosco è assediato anche da chi non ha quel minimo di conoscenze necessarie per praticare questo passatempo senza pericoli per sé e per l'ambiente.

Nessuno si sognerebbe di guidare un aeroplano senza il brevetto di pilota, o di giocare a scopone senza sapere cos'è il settebello; invece c'è chi si ritiene in grado di saccheggiare il sottobosco senza sapere cos'è un fungo e senza conoscere le specie mortali.

Innanzitutto bisogna decidere dove andare, ossia individuare una località in cui si presume che i funghi siano spuntati negli ultimi giorni. Per questo ci dobbiamo informare sulla situazione climatica del periodo più recente: per un buon raccolto deve esserci stata pioggia abbondante da almeno una settimana prima e, nei giorni seguenti, non aver soffiato un forte vento.

Informiamoci sulla regolamentazione vigente nel luogo: è evidente che è meglio evitare quelle zone dove o è addirittura vietata la raccolta o i limiti, i divieti, i permessi da pagare sono talmente onerosi che non vale certo la pena di prendersi il disturbo. Comunque e dovunque la legge va però rispettata, limiti di peso compresi: è vero che quasi dappertutto i regolamenti sono fatti malissimo e senza l'indispensabile competenza scientifica, ma è pur sempre dovere del cittadino rispettare la legge (tra l'altro le sanzioni sono in genere molto salate).

Proprio per questo motivo l'Associazione Micologica Bresadola ha radunato tutti i suoi esperti (non è stato difficile trovarli per un'organizzazione con 12000 soci) per elaborare una proposta di legge quadro nazionale; questa dovrà innanzitutto costringere tutte le regioni a regolamentare raccolta e commercio dei funghi, poi a regolamen-

tare con razionalità ed effettivo rispetto delle esigenze vere dell'ambiente. Ma soprattutto questa legge quadro darà al cittadino un minimo di certezza del diritto anche in questo bistrattato settore, proibendo tutte quelle leggi e leggine locali che creano confusione ed intollerabili discriminazioni.

Infatti la legge quadro proposta dall'A.M.B. vieta ogni regolamento avente ambito territoriale inferiore a quello regionale. Attualmente in Lombardia vige il divieto di raccogliere più di 3 chili di funghi pro capite al giorno.

Anche nei luoghi in cui la legge non impone un limite di raccolta, evitiamo di asportare dal bosco più funghi di quanti saremmo in grado di utilizzare.

Il fungo, infatti, è più deperibile del pesce e deve essere cucinato (o almeno precotto) in tempi brevissimi.

Inoltre, poiché la sua pulizia è molto laboriosa, può accadere che non si riesca neanche a prepararli tutti.

Molto spesso il forestiero è accolto con sospetto, o addirittura manifesta ostilità, da parte del valligiano. Questo avviene per colpa di chi ritiene di avere solo diritti. Per evitare spiacevoli dispute con gli abitanti del posto basta poco. Innanzitutto non posteggiare l'auto sui prati, né attraversiamo a piedi i campi di erba alta dove viene fatto il fieno. Se ci sono cartelli che indicano divieti di raccolta perché si tratta di boschi privati, rispettiamoli. Non raccogliamo castagne dove il sottobosco è ben curato: si tratta quasi sempre di marroneti coltivati.

Vediamo anzitutto di vestirvi in modo appropriato: scarponcini alti con suola piuttosto rigida per evitare storte sul terreno accidentato ed, eventualmente, neutralizzare i morsi delle vipere; poi pantaloni di tessuto pesante, preferibilmente di velluto o fustagno, camicia a maniche lunghe per non graffiarsi nelle spinaie, k-way o giacca a vento contro le piogge impreviste.

Non dimentichiamo un coltellino affilato, il cestino di vimini, la ventosa per il pronto soccorso antivipera, blocnotes e biro, un bastone.

Arrivati nel bosco, bisogna saper riconoscere il punto giusto. Fa caldo e c'è poca umidità? È il momento di cercare nei boschi esposti a nord. C'è stato un



euroedil

Impresa costruzioni edili
Costruzioni civili e industriali
Ristrutturazioni immobili rustici,
urbani e industriali
Manutenzioni immobili civili e industriali
Pronto intervento casa
Progettazioni

20059 VIMERCATE (MI)
Via Asiago, 5 - Tel. (039) 662465

hair
fashion styling
make-up

bruna e monica

20059 Oreno (MI)
Via Borromeo 4C - Telefono 039 / 666090

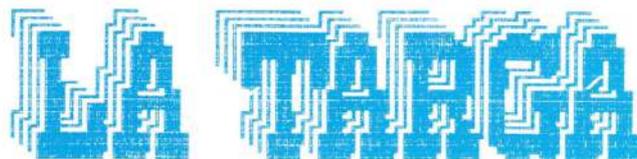


Ristorante

“IMPARI”

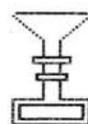
« da giovanni »

tel. 670740 - USMATE (milano)

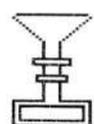


**Incisioni di ogni tipo - Targhe, targhette
per porte, citofoni, uffici e negozi.
Quadri elettrici ed industriali
Assemblaggio e lavorazione con incisione di
TARGHE SPORTIVE - COPPE - MEDAGLIE**

**TARGHE
CIVILI E INDUSTRIALI**



**PREMIAZIONI
SPORTIVE**



20059 VIMERCATE - VIA XXV APRILE 22/A - TEL. 039/664432

pò di vento? Giù nei fondovalle. Fa un gran freddo o piove a dirotto? Sugli altipiani e sui pendii esposti a sud.

Ma, a parte l'esposizione, occorre anche che il tipo di bosco sia quello adatto al fungo che vogliamo trovare.

La maggior parte dei funghi, infatti, ha bisogno di determinate specie di piante per svilupparsi. Per esempio, i porcini crescono, a seconda della specie, soprattutto in vicinanza di abeti, faggi, castagni, querce, carpini, noccioli; l'ovolo cresce solo presso latifoglie; i laricini e i pinaroli rispettivamente, come dice il loro nome, sotto larici e pini; i porcinnelli più conosciuti spuntano sotto pioppi, betulle, carpini, noccioli.

Oltre all'albero, osserviamo con attenzione anche il sottobosco; alcune pianticelle hanno esigenze ambientali affini a quelle di certi funghi, per cui convivono con essi. Particolarmente generose sono quelle foreste in cui, nell'ombra abbondano le felci, il mirtillo nero, l'erica, piccoli cespugli di ginepro.

Anche quei punti in cui il terreno è coperto da una folta moquette di muschio sono quasi sempre favorevoli a una copiosa crescita di funghi molto pregiati.

Nella ricerca serviamoci di alcuni trucchetti: guardiamo, per esempio, sempre dal basso verso l'alto, perché i funghi amano cercare una maggior dose di umidità sotto le radici affioranti, rimanendo invisibili dall'alto; poi scandagliamo con cura i limiti dei sentieri e dei torrenti dove batte quello sprazzo di sole indispensabile alle specie più termofile. Percorriamo con attenzione le strisce di terreno dove sono stati abbattuti gli alberi: quando fa freddo, molte specie cercano un po' di sole in queste radure. Se cerchiamo funghi tipici delle zone erbose, aguzziamo gli occhi là dove il fieno è stato tagliato da pochi giorni.

I montanari si basano anche sulla fase lunare: in qualche vallata giurano sui benefici effetti della luna calante, in altre sui favolosi raccolti durante la luna crescente. E allora? Probabilmente non ha torto nessuno: una certa influenza la luna potrebbe averla, ma differente da zona a zona a seconda dei cicli biologici dei miceli presenti. Quindi teniamo in una giusta considerazione i consigli del valligiano. Infine i funghi spia: sono specie che crescono molto spesso vicine tra loro; se vogliamo trovare dei porcini, per esempio, guardiamo attentamente nei posti dove incontriamo il prugnolo bastardo (*Clitopilus prunulus*) e l'*Amanita muscaria*, il classico fungo rosso a puntini bianchi.

A questo punto i funghi li troveremo di sicuro. Allora domandiamoci: si tratta di specie a noi ben note, della cui commestibilità siamo certi? Dopo aver tastato moderatamente col bastone per

evitare brutte sorprese, raccogliamo, estirpandoli senza asportare troppo terriccio, quegli esemplari al giusto punto di maturazione. Lasciamo invece sul posto quelli che non ci sono utili: i troppo piccoli, di non certa identificazione e non ancora all'optimum per aroma e sapore; quelli troppo maturi, verminati, intrisi d'acqua che, una volta a casa, saremmo comunque costretti a scartare. Non scaviamo e rastrelliamo alla ricerca di esemplari interrati, altrimenti il micello potrebbe morire e addio funghi negli anni seguenti.

Gli esemplari raccolti devono essere puliti subito e deposti nel cestino di vimini alternati a grosse foglie umide.

Non useremo mai il sacchetto di plastica perché questo contenitore accelera il processo di decomposizione dei funghi, trasformandoli in un ammasso assai poco appetibile e talvolta persino pericoloso.

Ci troviamo invece di fronte a funghi di specie tossiche o comunque che non ci interessano? Li lasciamo dove stan-

non sbagliare la possiamo ottenere soltanto presso ambienti qualificati: Uffici d'igiene, e, assai meglio, gruppi micologici.

Questi ultimi, presenti un po' ovunque, ci offriranno anche la possibilità di diventare noi esperti.

Infatti una buona conoscenza dei funghi si ottiene solo unendo la teoria (sui libri) con la pratica (nel bosco), visitando mostre specializzate e frequentando le riunioni tra appassionati.

Il gruppo micologico più vicino è quello di Missaglia con sede in Villa Cioja n. 8, ove il lunedì sera si tengono corsi di micologia, serate con argomenti naturalistici, determinazione dei funghi ritrovati durante il week-end.

Sono invece del tutto falsi quei metodi empirici di cui si sente spesso parlare: solo la conoscenza botanica delle singole specie permette di non sbagliare.

Non è vero, che i funghi velenosi fanno diventare nero il prezzemolo o il cucchiaino d'argento con cui vengono posti



no senza scalciarli né danneggiarli in alcun modo.

C'è, inoltre, una terza possibilità: i funghi che incontriamo forse sono buoni, ma non ne siamo sicuri. Ne raccogliamo due o tre esemplari, possibilmente a diversi stadi di sviluppo, non li puliamo, prendiamo nota di tutte le caratteristiche del loro ambiente di crescita, del loro odore al momento della raccolta, di eventuali cambiamenti di colore al tocco; li poniamo nel cestino separati dagli altri. Con tutte queste informazioni faciliteremo il compito di chi dovrà aiutarci a identificarli.

Quando il nostro raccolto richiede la visita di un esperto, scegliamolo a ragion veduta. Non fidiamoci mai del praticone abituato fin da bambino a frequentare i boschi, ma assolutamente privo di conoscenze teoriche. La certezza di

in pentola; non è neppure vero che fanno coagulare il latte. Non è vero che sono buoni i funghi a carne bianca immutabile e velenosi quelli con carne virante; non è vero che sono tutti buoni (e neppure tutti tossici) i funghi che spuntano sul legno. Non è vero che i funghi velenosi diventano commestibili se bolliti a lungo in acqua e aceto.

Non è vero che sono tutti buoni i funghi con lamelle colorate. E non serve a nulla farli assaggiare al gatto: oltre a mettere in pericolo la sua vita, il test è del tutto inutile perché la bestiola ha un apparato gastrointestinale diverso dal nostro; inoltre molti funghi velenosi, i più pericolosi, danno una sintomatologia molto ritardata. Infine non è vero che i funghi mangiucchiati da lumache o da qualsiasi altro animale siano per forza commestibili.

Guido Stecchi



M-P

autoservizio

MAURI & PANCERI

20059 Oreno (Milano)

Via Matteotti 26 - Tel. 039/668540

PASSONI BRUNO

ALIMENTARI
CARNI - SALUMI
FORMAGGI



20059 ORENO (MI)
VIA GRAMSCI, 7 - TEL. 039/667064

Il castello di Oreno

PREMESSA

Poniamoci prima alcune domande:

- È veramente esistito un Castello a Oreno?
- Se sì, dove sorgeva?
- Di chi era proprietà?

LA FAMIGLIA DEI “DA ORENO”

Ribalto le risposte iniziando dalla terza domanda.

Il Castello era di proprietà della potente famiglia dei “Da Oreno”, o “De Opreno”.

“Oreno, villaggio di qualche significazione nei bassi tempi e quasi sobborgo di Vimercate, è ricordato pure in più carte, dall’anno 853 in poi; maggiormente perché fu sede di una signorile e potente famiglia, che di qui prese il Cognome, ed ebbe alcuni uomini di conto, specialmente nell’ordine ecclesiastico”⁽¹⁾.

“Questo nostro fertile territorio diede in tutte le età, in coppia, delle ricche e potenti Famiglie.

Nelle carte dell’ultima metà del Nono secolo troviamo iscritti tre ragguardevoli personaggi di Oreno, i quali probabilmente rappresentano tre possenti famiglie”⁽²⁾.

È mia convinzione che i Da Oreno fossero ancora i discendenti della Famiglia romana degli “ENNI”.

Vediamo allora chi furono questi Enni. “...si verrebbe a conoscere che alcune alte famiglie patrizie romane si stabilissero prestissimo fra i nostri antenati... qui da noi nell’anno 38 dell’era volgare”.

“...delle altre famiglie patrizie romane, delle quali abbiamo notizia in parecchie iscrizioni incise su lapidi giunte sino a noi e che arricchiscono alquanto l’archeologia di nostri paesi riguardo a quei tempi, scopriamo che si inserirono nelle nostre terre nei secoli III e IV, cioè quando queste famiglie, sotto gli ultimi Cesari, trasformarono Milano in una seconda Roma.

Fu così che questi patrizi, abbandonati i loro deliziosi soggiorni di Baia⁽³⁾ sulla più bella marina d’Italia di allora, cercarono di recuperare in parte le delizie perse ricreandole sui colli della Brianza e dei paesi adiacenti, come i più ameni posti fra quelli che loro offrì il suolo milanese.

Furono molti, e belli, i possedimenti che ebbero nella Valle del Po i Nobili, i Senatori, e i Cavalieri romani che si stabilirono nell’Alta Italia.

E per certi indizi che si hanno, sembra che ne tenessero anche nei nostri paesi”⁽⁴⁾.

Ebbene, se furono così numerose le fa-

miglie patrizie romane che si insediavano nelle nostre terre, perché non includere nel numero di quelle anche la nostra Famiglia, detta degli “ENNI”? Ma, si obietterà, gli Enni erano nobili patrizi?

Il nostro storiografo orenese Massimiliano Penati dice di sì, e lo vedremo più avanti, ma noi diciamo pure di no, e insinuamo che il capo di quella famiglia non era neanche Senatore.

E allora?

Concediamoci però la possibilità che quella fosse la famiglia di un Cavaliere, o almeno un uomo d’armi delle Legioni romane: “Essendo stato il Borgonovo⁽⁵⁾ donato da un imperatore romano al capitano Ennio Elio per il suo valore militare...”⁽⁶⁾, ecco stabilita la posizione sociale della Famiglia.

Ennio Elio era allora un “veterano”⁽⁷⁾.

Gli appartenenti a questo ceto, infatti, potevano vivere agiatamente in quanto i fondi loro concessi erano esenti da ogni regale gravame.

Perciò il “veterano” doveva essere stimato come persona importante e autorevole presso gli antichi abitanti del paese. E, dopo la citazione in dedica al suo libro, ecco come prosegue il nostro storiografo: “Se il Cielo vorrà,”... vedremo ora... che il nome di Oreno derivò da una famiglia patrizia romana detta degli “ENNI” per avere uno di questa prosapia acquistato un latifondo sul nostro territorio ed innalzata la sua casa sul nostro colle, o più propriamente “piaggia”, per cui i latini la dissero “ora ENNI”, cioè “piaggia di Ennio”, le quali due parole copulate sortirono il nome di “Oreno”⁽⁸⁾.

La denominazione del nostro piccolo centro ci richiama infatti a queste origini.

Anche se l’origine etimologica di questa denominazione non è ancora stata chiarita ci sembra di poter dare peso in proposito a quanto affermato dal Penati, quando parla della famiglia degli Enni e del loro insediamento sui terreni collinari della nostra comunità.

“Ora Enni” diventa poi nel corso dei secoli Oreno, e dietro questo nome si devono leggere tutte le azioni di trasformazione dell’ambiente che hanno permesso l’innesto delle popolazioni locali di origine celtica con i nuovi colonizzatori romani”⁽⁹⁾.

BIBILEND

 Srl

CONSIGLIA:

| | |
|---|--|
| <p>BIRRA</p> <p>Kronenbourg</p> | <p>ACQUE MINERALI</p> <p></p> |
| <p>BIBITE</p> <p></p> | <p>VINI</p> <p>ZONIN</p> <p></p> |

20059 VIMERCATE (MI)

VIA PINAMONTE, 15 - TEL. 039/666191

“Nè tempi che ora io narro la patrizia famiglia degli Enni pare fosse assai potente in Oreno.

Io tengo una moneta di bronzo di Valentiniano III, stata ritrovata nel giardino Borromeo in una “macce” poco sotto terra, la quale dev’essere per certo un avanzo di fondamento di una costruzione riferibile a’ tempi di quell’imperatore romano, il quale venne all’impero d’occidente l’anno 424”⁽¹⁰⁾.

“Ecco allora, il nostro piccolo villaggio, attraverso un lento processo nel tempo animarsi di case, di disnodamenti, di strade i luoghi prima occupati dalle foreste, i terreni solcati da torrenti, i burroni creati dal libero gioco delle forze naturali”⁽⁹⁾.

“Grandiosa opera per quei tempi ci lasciò quella nostra famiglia patrizia nella vecchia strada che da Oreno va ad Arcore.

Era prima quella strada un affossato riozzolo scavato dalle acque del diluvio, e che avea il suo capo nel crocicchio alla “campagna degli ossi”, nella metà via fra Oreno ed Arcore; quell’antichissimo torrente discendea poi quasi per diritto corso sotto Oreno, entrato nel quale lambiva il piede all’edificio romano, testè ricordato in quella moneta antica di bronzo.

Quel riozzolo gli Enni lo acconciarono a magnifica strada; che poi da loro ebbe il nome di “Via Ennorun”, cioè via degli Enni, il qual nome tradizionale



“DA ORENO”



“DE OPRENO”

fu ben conservato dal nostro paesano in quello di “Viannori” e “Vianeur” pronunziati il dittongo “eu” alla francese.

Pare che un ramo di questa patrizia famiglia abbia dato i natali al nostro vicino Ruginello, se consideriamo nel meno alterato suo nome di “Rusnel” come composto dalle tre latine parole “Rus Enni Elii, cioè villa di Ennio Elio”⁽¹⁰⁾.

E non dimentichiamo che “...la parte più prossima poi, che circonda il quartiere della “Varisella”, porta tuttavia il nome storico di “Castrum” e forse una volta “Vari Elii Castra...”⁽¹¹⁾.

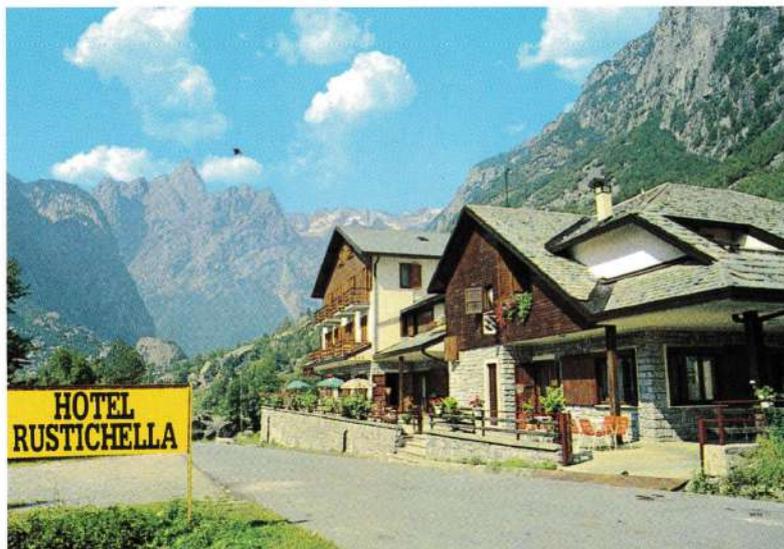
“Ecco ancora prendere forma una piccola comunità fatta di case disperse nei luoghi di pianura e di lenta collina, che si incontra con il “castrum” di Vimerate e con i villaggi di Arcore e di Carnate attraverso le strade in precedenza tracciate dalla forza incontrollata delle acque.

Fra queste case di sassi, uniformate dagli usi domestici ben compenetrati con quelli di carattere agricolo, balzano in evidenza le prime dimore dei proprietari che qui vengono a porre la loro sede in funzione di una razionale guida dei loro interessi economici”⁽⁹⁾.

“Ai pochi famigli d’Ennio succedette nell’evo nostro un popolo che giunge alle due migliaia.

Pio, laborioso e industre”⁽¹²⁾.

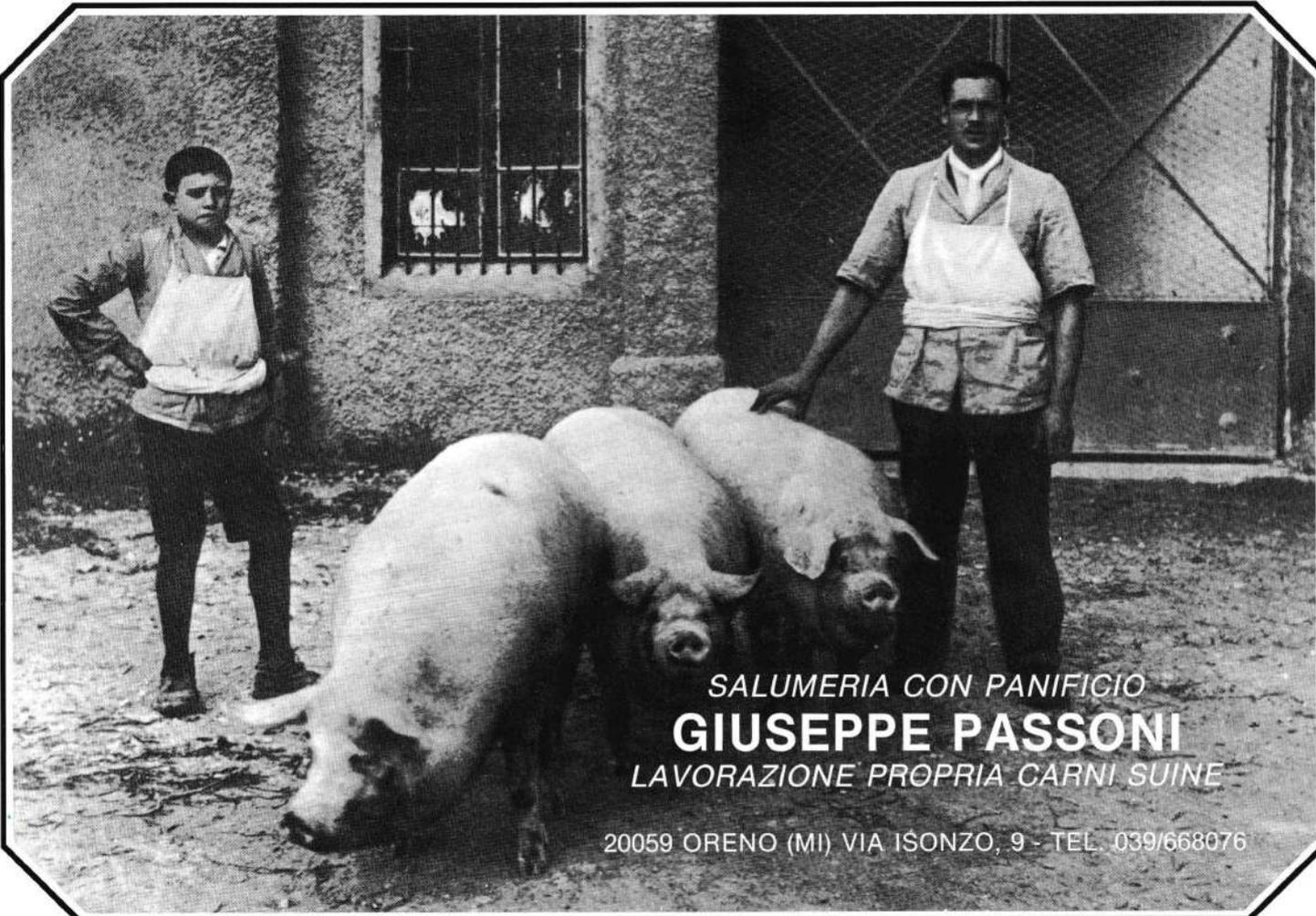
HOTEL RUSTICHELLA



Specialità Valtellinesi
Salone per banchetti



23010 Filorera Valmasino/Sondrio
Strada per Preda Rossa
Telefono (0342) 640838



SALUMERIA CON PANIFICIO
GIUSEPPE PASSONI
LAVORAZIONE PROPRIA CARNI SUINE

20059 ORENO (MI) VIA ISONZO, 9 - TEL. 039/668076

L'UBICAZIONE DEL CASTELLO

“Per induzione veniamo a certificare, che quel ricco romano che diede il nome alla nostra terra natale, siasi eletto per sua dimora il più bello ed ameno sito dell'orenese spiaggia.

Quel sito si trovava allora, come lo è anche oggidi, salendo la balza del Castellazzo⁽¹³⁾ nella più bella positura in prospettiva all'antico borgo di Vimercate...”⁽⁸⁾.

“...La villa di Ennio Elio sarebbe esistita dov'è attualmente (fine secolo XIX) la casa Riboldi, Ratti e Sala.

Qui fu già l'antico Castellazzo, forse abitazione di Ennio; e nell'edificare la casa del Sala (detto “Buscinatt”) ancora si trovò un pavimento mosaico romano”⁽⁶⁾.

“Veramente questa notevole area offre tuttavia delle tracce delle rovine di quell'edificio... che vennero abbattute quando venne costruita l'attuale villa Gallarati Scotti.

Per via d'induzione vediamo così come quella vetusta abitazione doveva toccare con qualche suo appartamento il coro dell'antica chiesa di S. Nazaro annessa al Monastero delle Monache Agostiniane.

Sappiamo, anche, che gli Opreni erano dei Valvassori⁽¹⁴⁾. Si ha menzione, infatti, che nell'anno 1196 abitavano al Castello di Oreno dei nobili detti “Valvassori di Oreno”:

“Nomina istius partis Nobilium fuerunt ista; ...illi De Opreno;...”⁽¹⁵⁾.

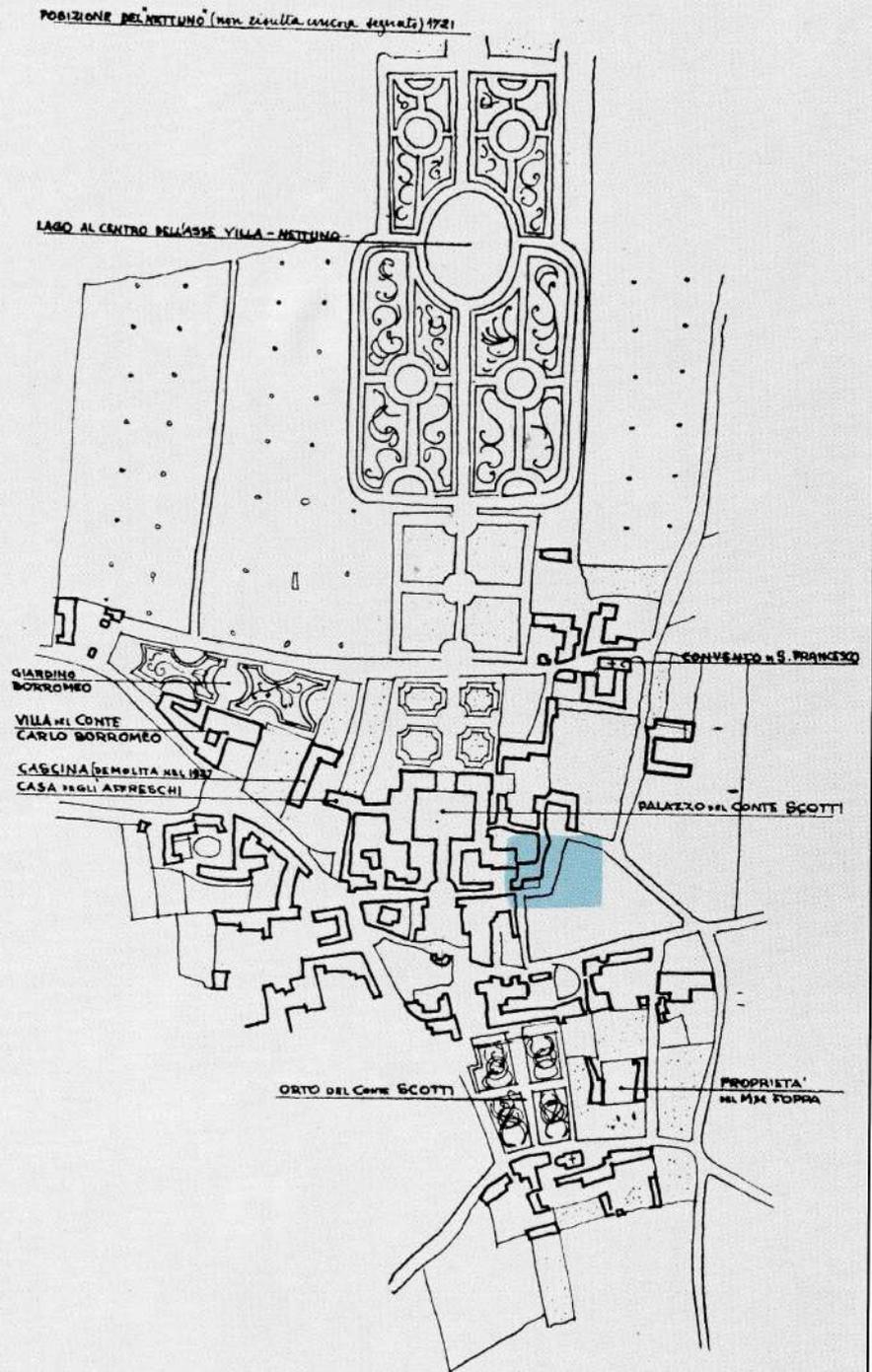
Da quale fonte, poi, il nostro Penati sia riuscito ad attingere il nome dei Valvassori “del Bruno”, imparentati con il prevosto di Vimercate, a me non è noto.

Certo è che dopo la distruzione del Castello la nobile famiglia avrà cercato il luogo dove rifugiarsi, e le fonti archivistiche citano l'antichissima “Cascina del Bruno”, la quale è poco distante dall'antico villaggio di Oreno, fin dal secolo XIV⁽¹⁶⁾.

Infatti “l'antica e nobile famiglia del Bruno era a capo della Signoria di Oreno quando le discordie dei cittadini della Repubblica Milanese, sorta dalla guerra con Barbarossa, fervevano accanitamente nelle città.

Quelle discordie finirono in Brianza l'anno di grazia 1261 sotto il castello di Tabiago dopo che ebbero devastate le sue belle campagne e fatto spargere sangue fraterno sulle sue terre popolate. Il campanile di S. Stefano di Vimercate servì da carcere ad alcuni nobili milanesi, vinti dal popolo a Tabiago e qui trasferiti a scontare ingiusta pena, insprita dalla bassa vendetta di un “popolaccio” ebbro di vittoria”⁽¹⁷⁾.

Uno degli stemmi araldici della nobilissima famiglia Opreni è quello che l'allora Comune di Oreno adottò a stemma civico (vedi foto).



ORENO NEL 1721

DA UN DISEGNO DELL'ARCHIVIO DI MARIA TERESA

RICOPERTO IN APRILE 1965 PRESSO GLI UFFICI CATASTALI DI MILANO
DALL'ARCHITETTO ADALBERTO BORROMEO IN VIA MOSCOVA 2

Gioielleria

Oreficeria



Argenteria

Lo Scrigno d'Oro s.a.s

AGRATE BRIANZA

Via G.M. Ferrario, 70 - Tel. 650.991



GANTÚ



GAS

- S.R.L.

COMMERCIO GAS FRIGORIGENI

AMMONIACA ANIDRA

ANIDRIDE SOLFOROSA

20059 VIMERCATE (MI)

CASCINA FOPPA, 2 - TEL. 039/669733

Invece lo stemma araldico della famiglia dei "Da Oreno" è quello che è stato assegnato (nell'anno 1975) in dotazione alla Contrada S. Carlo in occasione della biennale manifestazione della Sagra della Patata (vedi foto).

Negli atti pubblici che si connettono alla eroica lotta del Comune contro l'imperatore Federico di Svevia, ricorrono spesso i nomi di parentele, quali i Marcellini, i Cutica, i Negri, i Gambarini, i Prealoni, i Medici, i Meravigli, gli Ermenulfi, accanto a quelli dei Da Vimerate, Da Giussano, Da Lampugnano, Da Oreno (anno 1180 circa)⁽¹⁸⁾.

* * *

IL CASTELLO

"Mediolanenses raedificando turres et castelorum muros, insuper in montanis partibus custodiendo Rocham de Leucho, et tres Ardegno, Orognum et Copperram, et Ripam Sancti Vitalis, et Oronam et alia multa loca".

Questo è quanto afferma lo storiografo Sire Raoul⁽¹⁹⁾.

A prima vista la citazione surriportata non ci dice proprio nulla, ma se avessimo la pazienza di continuare la lettura vedremmo la seguente nota che lo stesso autore aggiunge in calce al suo scritto:

"La battaglia avvenuta a Oreno l'anno 1125 per l'incontro dei Milanesi e Martesani saliti da Concorezzo, coi Comaschi sopraggiunti da Mariano, fanno congetturare che quell'Oronam, presidiato dai Milanesi al tempo delle guerre con Barbarossa sia il forte in allora castello di Oreno"⁽¹⁶⁾.

Castello che, in seguito, si ritrova citato dal Dozio nel modo seguente:

"Quelle frazioni tra nobili e popolo durarono acerbe in Milano dal 1222 fin verso il 1262; prevalse il popolo che da ultimo aveva a signori i Torriani e in

quel periodo d'anni nelle terre della Martesana furono demoliti, perché asilo di nobili, i castelli di Vaprio, di Pirovano sopra Missaglia e di Verano". Lo stesso Dozio aggiunge in nota:

"Quanto è facile dai copisti scambiare Voreno (Oreno) per Verano"⁽²⁰⁾.

Il Giulini, appoggiandosi all'autorità del Fiamma, riporta questa seguente iscrizione:

"Augusti Idubus MCCXXII - Dominus Ardigotus Marcellinus Potestas Mediolani ivit cum ipso Populo ad Castrum de Vavri, devastaverunt illud, devastaverunt Pirovanum, Veranum;..."⁽²¹⁾

Tutte queste citazioni ho voluto antciparle a dimostrazione della veridicità della esistenza a Oreno di un Castello.

Peccato che, e sembra lo facciano apposta, tutti gli Autori sono concordi nello storpiare il nome del nostro villaggio.

Però a dire il vero, si ricredono ...con le note aggiuntive. Il Castello sorgeva, dunque, sull'area di via Tommaso Gallarati Scotti dove sorgono adesso le case abitate dalle famiglie Mauri (del "Cavalén"), Brioschi (del "Bassan") e la "Casa del Popolo". Ovviamente a quel tempo non era ancora stata tracciata l'attuale via.

"Quella potente e ricca famiglia (del Cavaliere del Bruno) abitava allora (nell'anno 1212) presso il Castello; una casa fortificata posta in posizione elevata ed amena, dove ancora verso la metà del secolo XIX stava un "broglio"⁽²²⁾ cinto da alto murello che era denominato "Castellaccio".

Subito a tramontana del Castello stavano la casa degli Umiliati e il Monastero delle Agostiniane"⁽¹⁷⁾.

La costruzione, cioè il corpo del fabbricato, si elevava sopra il ripone che, prolungandosi questo, si riuniva al poggio detto "il dosso di Brera".

"Venne eretto (il Castello) nella più bella posizione in prospettiva dell'antico

NOTE:

- (1) - DOZIO Giovanni, *Notizie di Vimercate e sua Pieve raccolte su vecchi documenti*, Edizione Agnelli, Milano 1853, pag. 11.
- (2) - PENATI Massimiliano, *Saggi storici tratti da alcuni paesi della Brianza ed altri notabili luoghi ossia l'antica Chiesa di S. Nazaro e il Monastero delle Agostiniane di Oreno*, Edizione Corbetta, Monza 1877, pag. 93.
- (3) - BAIÀ = L'antica "Baiae", frazione del comune di Bacoli (Napoli), sul golfo di Pozzuoli.
- (4) - PENATI M., *Saggi storici*, agg. 21 e 22.
- (5) - BORGONOVO: una delle varie indicazioni toponomastiche della Oreno medioevale.
- (6) - ZIBALDONE, *manoscritto esistente in Archivio Parrocchiale di Oreno*, pag. 47. Attualmente le Famiglie occupanti, quelle case, sono: la Famiglia Mauri detta del "Cavalén", al posto dei Riboldi; la Famiglia Brioschi detta "di Bassan", al posto dei Ratti; la "Casa del Popolo", al posto dei Sala. La casa del "Buscinatt" è stata abbattuta alcuni anni fa per riedificare ex-novo la "Casa del Popolo".
- (7) - VETERANO - Era il soldato romano congedato. Dopo il regolamento servizio, veniva trattenuto per quattro o cinque anni presso un reparto speciale, libero dal servizio ordinario ma tenuto al combattimento in casi di guerra. Godeva di privilegi, somme di denaro, assegnazioni di terre, esenzioni da imposte, ecc. (da: *Enciclopedia Motta*).
- (8) - PENATI M., *Saggi storici*, pagg. 85 e 86.
- (9) - LORENZI Serafico - ELLI Massimo, *Oreno: il Dosso di Brera*, Edizione Vertemati, Vimercate 1975, pag. 19
- (10) - PENATI M., *Saggi storici*, pag. 87.
- (11) - *Ibidem*, pag. 63.
- (12) - *Ibidem*, pag. 3
- (13) - *Il primo tratto dell'attuale via S. Caterina da Siena (da via Madonna fino all'inizio di via Tommaso Gallarati - Scotti), agli inizi di questo secolo si chiama ancora "via del Castellazzo".*





PARRUCCHIERA
PER SIGNORA

**FERRANTE
LAURA**

SPECIALISTA ESCLUSIVA
KERASTASE - L'OREAL

20059 VIMERCATE (MI)
VIA MILANO, 36
TEL. 039 - 66.67.18
PER APPUNTAMENTO

***PER LE TUE RIPARAZIONI
RADIO E TV COLORI***

TELESERVICE
SNC

**CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO TV
TUTTE LE MARCHE E TELECOMANDI**

20059 VIMERCATE (MI)
VIA GALBUSSERA, 20 (Strada Provinciale per Trezzo) TEL. 039 - 662629



borgo di Vimercate” ma non solo ed esclusivamente perché il posto era “il più bello ed ameno sito dell’orenese spiaggia”, ma soprattutto perché da quella posizione si dominava strategicamente e militarmente Vimercate e tutta la “pianura” sottostante.

Dall’ingresso principale del Castello si staccava una strada che, costeggiando al suo piede tutta la lunghezza del ripone, conduceva ai campi ed era chiamata la “strada ai Burée” perché portava, appunto, verso i campi “ai Burée” oltre la cascina Palazzina.

La preoccupazione maggiore di una famiglia nobile, in quei tempi, era proprio questa, cercarsi un rifugio sicuro e adatto anche alle cerimonie ufficiali e ai ricevimenti di prammatica.

Le prove, anche se indirette, ci vengono fornite dagli Autori sopra citati i quali affermano l’esistenza di queste famiglie nobili nel nostro “picciol villaggio”.

Prima di chiudere questo articolo, poniamoci tutta una logica domanda:

Non ci è rimasta nessuna figura illustrativa di questo Castello?

Consultiamo ancora una volta il nostro bravo Massimiliano Penati mentre sta descrivendo il significato di alcuni quadri esistenti allora nella Chiesa di S. Francesco:⁽²³⁾

“Nel primo dei due quadri, infatti, è dipinta la Vergine Santissima col Bambino Gesù sospesa in alto e circondata da Angeli.

Sotto le stanno due figure erette sul suolo che sono S. Francesco e S. Margherita da Cortona. Sullo sfondo, su una piccola altura, l’artista vi dipinse delle case. Se fossimo certi che questo lavoro fosse stato dipinto in Oreno, si avrebbe la consolazione di ravvisare in quelle case la prospettiva di una piccola porzione del nostro villaggio nel secolo XV”⁽²⁴⁾

Fino a quando rimase in piedi questo castello non lo so. Molto probabilmente cadde, o fu distrutto, prima dell’anno 1721 perché il compilatore della mappa di Oreno di quell’anno, già non lo indicava più.

Mario Motta

NOTE:

- (14) - VALVASSORI o VASSALLI - Nella società feudale il V. era la persona nobile sottoposta al vincolo di dipendenza che lo legava al re o a un nobile di maggiore importanza. Il termine V. era generico, comune a quello di conte, e non era di origine romana ma celtica e furono questi a trasmetterlo ai romani - Molti V. ricevevano piccoli titoli nobiliari, terre, ecc. (da: Enciclopedia Motta).
- (15) - GIULINI Giorgio, *Memorie spettanti alla Storia al Governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano*, Edizione Colombo, Milano 1855, vol. IV, pag. 104: “I nomi di codesta parte di nobili furono questi... quelli dei De Opreno;...”
- (16) - LORENZI S.-ELLI M., *op. citata*, pag. 37.
- (17) - PENATI Massimiliano, *La Chiesa di S. Francesco e il Convento dei Francescani di Oreno*, manoscritto inedito, Oreno 1875, pag. 9 e 15.
- (18) - A.A.V.V., *Storia di Milano*, vol. IV, Edizione Treccani, pag. 120.
- (19) - SIRE Raoul, in: *Rerum Italicarum Scriptores*, di Lodovico Antonio MURATORI, Tipografia Palatina, Milano 1725, vol. IV, col. 1179, posizione E: “I Milanesi riedificarono le torri e i muri dei castelli, difendendo sopra le parti montagnose la Rocca di Lecco, e i tre Ardegni, Orogno e Copreno, e la Riva di S. Vitale, e Orona (Oreno?) e molti altri luoghi”.
- (20) - DOZIO Giovanni, *Del Contado della Martesana*, Edizione Agnelli, Milano 1876, pag. 25.
- (21) - GIULINI G., *op. citata*, pag. 277: “Idi di Agosto (15 agosto) 1222 - Il signor Ardigoto Marcellino podestà di Milano andò con lo stesso popolo al Castello di Vaprio, lo saccheggiarono, saccheggiarono Pirovano, Verano, ...”.
- (22) - BROGLIO - spazio alberato circondato da un muro (da: Enciclopedia Motta).
- (23) - PENATI M., *La Chiesa di S. Francesco*, pag. 23.
- (24) - Il quadro lo si può ammirare ancora oggi nella Chiesa di S. Francesco dei Padri Cappuccini di Oreno; è il primo a destra entrando in Chiesa.



COLOMBO

abbigliamento

Rivenditore autorizzato:



20059 VIMERCATE (MI)

Via Rota, 30 (angolo via Lecco) - Tel. 039/668156

WALS

VIMERCATE

Mangimi
e Granaglie

Nullò
Ferrari

Raggio di sole



20059 Vimercate (Mi) - Via Burago, 10

Tel. 039/668723

PIZZERIA LA CORRADA

GRIGLIERIA
FORNO A LEGNA
GIARDINO CON VERANDA
E GIOCHI PER RAGAZZI

CASCINA CORRADA USMATE
VIA DONIZETTI 17 - TEL. 039/670760

Quando per far la corte alle signore si regalava un mazzo di patate

Parlando della Sagra, non si può non parlare della patata: riportiamo alcuni stralci di una ricerca storica effettuata dal nostro concittadino prof. Augusto Banfi, apparsa sul numero unico per l'edizione della Sagra della patata del 1977.

La patata, sembra strano, venne importata dall'America del Sud, come pianta ornamentale e un po' curiosa. Al principio nessuno pensava di mangiarla, tutt'al più ne faceva omaggio alla "morosa". Sembra provenisse dalla zona che oggi si identifica con lo stato dell'Equador, intorno al 1540.

Giunta in Spagna, venne piantata, acclimatata e coltivata nella provincia di Galizia. Poco dopo Sir Walter Raleigh la importa in Inghilterra per farla conoscere. Nel 1545 il negriero J. Hawkins la introduce in Irlanda, ma qui vi rimane assolutamente negletta, forse per il clima inadatto.

Gaspard Bauhon nel 1593 ne esaltò le doti e si diede da fare per convincere qualche agricoltore dei dintorni di Lione e della regione dei Vosgi a tentare l'adattamento della solanacea americana al terreno della Francia. Circolava-

no già sulla patata delle strane ed insensate diffidenze; nel 1630 il Parlamento di Besançon proibiva la coltivazione della patata raccogliendo il pregiudizio che fosse veicolo della lebbra.

In Francia ancora nel 1771, la patata era considerata sospetta, inadatta all'alimentazione umana e pregiudizievole a cagione delle sue proprietà debilitanti. Fu Antonio Augusto Parmentier (1737/1813), farmacista militare ed agronomo, che la riabilitò con l'autorità dei suoi studi.

Egli menziona la patata fra i vegetali capaci di sconfiggere la carestia e nel 1773 pubblica un esame comparativo chimico analitico della patata nei confronti del frumento e del riso e inizia le sue ricerche sulla panificazione della fecola ricavabile in gran copia dalla patata. A seguito della carestia del 1787 ottiene in concessione dal Re cinquanta jugeri di pessimo terreno per i suoi esperimenti di coltura della patata. L'esito è decisamente positivo e lo scienziato può offrire al sovrano Luigi XVI un bel mazzetto di fiori di patata. L'avvenimento fa notizia ed innalza ai fasti della moda l'umile fiore, che diviene ri-

cercatissimo dai nobili della corte e spinge tutti gli agricoltori a coltivare patate.

La coltura della patata si propagò come un'onda esplosiva a tutta l'Europa. In Lombardia la patata viene introdotta verso la fine del '700 dall'agronoma Teresa Castiglioni Ciceri (1750-1821) che visse e morì a Como; ma molti ignorano che all'acclimatazione, alla coltura e alla diffusione della patata nella zona del comasco e dell'alto milanese si dedicò con spirito di pioniere avveduto e lungimirante e col presidio sperimentale delle sue vaste cognizioni scientifiche il fisico Alessandro Volta al quale l'umanità è debitrice della scoperta della pila che a lui consentì per primo di ottenere la corrente elettrica.

Fu autore della teoria della elettricità di contatto e per molti aspetti può, a buon diritto, considerarsi padre della moderna elettronica.

Si può affermare che sia per la patata, sia per l'elettronica, che hanno trovato nel vimercalese terreno fertile e che costituiscono in loco le maggiori fonti di ricchezza, i vimercalesi devono ringraziare il fisico comasco.

L.R.



NON COSÌ...



IN BAGNO PRETENDI IL MEGLIO!

VIMERCATI AURELIO

**idraulica - riscaldamento
arredo bagno**

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
VIA MEUCCI, 6/D - TEL. 039/669059

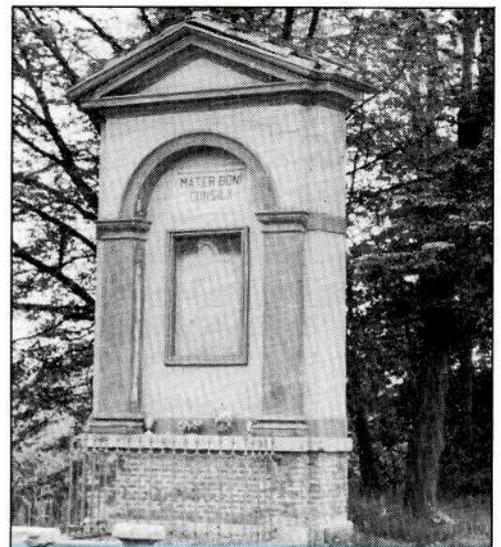
PATATA: vincitore e peso

Tra le varie mostre e concorsi che la "Sagra della Patata" promuove e organizza, quello della "Patata più grossa" è uno dei più attesi sia da parte dei coltivatori come del pubblico che dimostra legittima curiosità e ammirazione per il peso, le dimensioni di esemplari veramente rari.

Per le passate edizioni pubblichiamo il nome dei vincitori e il peso (in grammi) della patata presentata ai relativi concorsi.

* * *

| | |
|-------------------------------|-----------|
| ANNO 1968 | |
| Maggioni Edoardo | gr. 1.170 |
| Fumagalli Gaetano | gr. 1.162 |
| Citterio Luigi | gr. 1.102 |
| Maggioni Bruno | gr. 1.079 |
| Balconi Livio | gr. 992 |
| Fumagalli Guido | gr. 992 |
| ANNO 1969 | |
| Sala Isidoro | gr. 1.540 |
| Motta Fermo | gr. 1.305 |
| Maggioni Edoardo | gr. 1.210 |
| Riva Battista | gr. 1.205 |
| Panceri Luigi | gr. 1.165 |
| ANNO 1970 | |
| Meda Giovanni | gr. 1.670 |
| Rovelli Rinaldo | gr. 1.255 |
| Maggioni Edoardo | gr. 930 |
| Fumagalli Gaetano | gr. 870 |
| Sala Isidoro | gr. 855 |
| ANNO 1971 | |
| Citterio Francesco | gr. 1.625 |
| Sala Isidoro | gr. 1.279 |
| Maggioni Romeo | gr. 1.285 |
| Maggioni Umberto | gr. 1.183 |
| Maggioni Angelo | gr. 1.100 |
| ANNO 1973 | |
| Fumagalli Luigi | gr. 1.120 |
| Maggioni Umberto | gr. 1.030 |
| Maggioni Angelo | gr. 1.020 |
| Sala Isidoro | gr. 1.017 |
| ANNO 1975 | |
| Sala Isidoro | gr. 1.190 |
| Maggioni Angelo | gr. 1.180 |
| Maggioni Umberto | gr. 1.160 |
| ANNO 1977 | |
| Sala Isidoro | gr. 1.230 |
| Meda Giovanni | gr. 1.210 |
| Sala Isidoro (fuori concorso) | gr. 1.280 |
| ANNO 1979 | |
| Sala Vittorio | gr. 1.285 |
| Meda Giovanni | gr. 1.260 |
| Sala Isidoro | gr. 1.200 |
| ANNO 1981 | |
| Cavenaghi Luigi | gr. 1.470 |
| Sala Isidoro | gr. 1.315 |
| Maggioni Angelo | gr. 1.310 |
| Meda Alberto | gr. 1.220 |
| Sala Guido | gr. 1.210 |
| Riva Pietro | gr. 1.200 |
| Fumagalli Silvio | gr. 1.183 |
| Piazza Andrea | gr. 1.160 |
| Sala Ambrogio | gr. 1.140 |
| Sala Rosa | gr. 1.025 |
| ANNO 1983 | |
| Sala Isidoro | gr. 980 |
| Fumagalli Luigi | gr. 840 |
| ANNO 1985 | |
| Fumagalli Luigi | gr. 1.310 |
| Riva Pietro | gr. 1.250 |
| Sala Rosa | gr. 1.150 |
| Colombo Mario | gr. 1.100 |
| Sala Isidoro | gr. 1.090 |
| Meda Michele | gr. 980 |



LA SENTINELA

*Apèna foeura dal paes,
al bivi per la Santa e Cuncures,
sù unq puncia da teren,
sa trov la Sentinela da Uren.*

*La Madunina dela Stanga;
che tutt i dì l'è lè
ca la ta varda cum'è dé:
Va pur a laurà, che te prutegi me.*

*L'è la Madona del Bon Cunsili;
che num Urenes
l'em sempar dumandada
per la Madunina
dela Stanga.*

*Sti ann indré, per tanta gent,
l'era un post da riferiment;
per i paisan c'andauan
in di teritt a vangà;
per chi andaua in bicicletta
a Milano a laurà;*

*per num bagaj,
quan sa truaum
per andà per i sentée
a fa i coeur danans di "Litanéi".
Eran propi i nost ann pusé bei.*

*Ul rispet; quand sa pasaua
l'era duverus a dé un'Ave
o un Patèr. E chiunque pasaua
leuaua ul sò capel.*

*Ades, quasi tucc semm muturisà;
pasum via cum'è disperà.
La Madunina l'è semper lé;
senza pensach pù a Le
ca l'era ul nost post
ca pregaum sti ann indré.*

*Fašèum ul triduo
quand al piuuèua no;
alura cerchem tucc insema
da pregala ancamò.*

*Una quei vegèta
la ga pisa amò
un quei lumen
ma, forsi, Le la vuraria
ca la pregasan tucc,
la gent da Uren.*

Francesco Lissoni

 **Samsonite**

ZENITH



MANDARINA DUCK

JC

Coccinelle

**THE
BRIDGE**



LB

Laura Biagiotti

V

valentino

Borsalino



ORIGGI

a Vimercate dal 1910

Via Vittorio Emanuele, 6 - Tel. (039) 669638

FIAT

Officina Autorizzata

G. MATTARELLI
AUTORIPARAZIONI - CENTRO DIAGNOSI ELET.

GIUSEPPE MATTARELLI

20060 Ornago (MI)

Via Leonardo da Vinci 1 - Tel. (039) 625011

F.lli A. e G. MAURI & C. s.n.c.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Via E. Fermi, 1 - 20059 VIMERCATE (MI) - Tel. 039/66.85.26

*il Calamaio
Giornali
Cartoleria
Profumeria
Intimo
Oreno - via Piave 5*



Concerto sotto le stelle

Da sempre l'inizio di una manifestazione che si rispetti è sottolineata dalla musica, sia con la presenza di un complesso bandistico sia sotto forma di un'esecuzione orchestrale, che vuol essere soprattutto un omaggio all'ospite.

Il Comitato Permanente Sagra ha ospiti d'eccezione: gli Orenesi, a cui volentieri offre un concerto d'apertura in considerazione dell'affetto e dell'impegno offerti per la realizzazione della Sagra, con la collaborazione del pianista Massimo Meda.

A mettere in evidenza questo carattere, quasi un invito salottiero d'altri tempi quando la musica veniva esclusivamente gustata dal vivo, il concerto di pianoforte avrà luogo in Piazza S. Michele alle ore 21.00 domenica 6 settembre 1987 (oppure all'Auditorium «La Sorgente», se il tempo non sarà clemente).

Siamo d'accordo con Massimo sulla scelta di un repertorio classico e in linea con lo spirito della manifestazione: musica dai toni ora delicati e romantici, ora accesi e ricchi di passione, ma sempre musica gradevole e stimolante.

Arrivederci in piazza e buon ascolto.

L. Radice



LA FAMOSA CAROZZA DA RIMUNDU

*A gh'è i me bagai che quand a se troven in ca'
o c'a vann visin in da sua mamm, oppur in da so pà,
per cercà in tutt i maner da fà on poo spiegà
che andament a gh'era a Oren on poo d'ann fa',*

*putrop i temp a curan, quindi tuscos è cambia adèss,
mi a gh'ha credi no, ma tanti a disen c'a l'è al progress,
quanti paisan, che hann dovu la terra lassala indree
per andà in d'on quei stabiliment a ciappà pussee danee.*

*Tanti a sa ricorden quand a passavan via sti pover donèt
e a sganbaven per andà a foeu in di so bravi omèt
cont ona bella borsa da pèsa e duu stuit in di man
a portà da mangià per podè sfamai da la grand fam,*

*in d'on stuin a gh'era denter la pucia, polenta e salamin,
e in da quell'alter, al pumià, come antipast dal prim disnaa,
a gh'eran adree anca ona bottiglia d'acqua dal rubinett,
slungada cont on gutin da vin, ma per lor andava tutt ben,*

*quand a sa mettevan adree, tuscos a l'era bon in dal mangià,
quell ch'ha trovavan, a slapavan, sia in di tasit che in di marmitt,
eppur sti pover diavul a sa sentivan mai ona volta a bruntulà,
a mangia', ogni canton a l'era bon, o visin al casot, o sotta al muron,*

*e poo a eran bon da bocca e a mangiavan tanto e da spèss,
sicura c'à l'è minga come questa c'a sa compra propi adèss,
quella de prima si c'à l'era roba sostanziosa, e a la faseva ben,
sa vori, al di d'incoeu a tiran su tuscos cont al mangin.*

*E poo tanti a gh'ha disen grazie al progrès c'a gh'è stà,
perchè a l'è lu quell che l'economia a la fà trionfà,
inveci, e tucc al sann: quanta roba ch'ha sa sgiaccà via,
perchè a l'è minga bona, e poo a l'è tutta ona porcheria,*

*disem anca che ona volta in sù qualsiasi strada principal,
a viaggià a pee, in moto, oppur in macchina, a l'era bell,
inveci adèss, sa ta ste minga on poo attent, a in dolor,
perchè a ta vegnan adoss e a ta gh'ha giuntat anca la pell,*

*un poo, a passavan via cont ona premura c'a ta fan pagura,
senza capi i pericol c'a gh'è, e corren come matt,
pero' ogni tant, "putroppo quest a in rop c'à pias no"
ma on quei vun da lor, al fà ona brutta fin dal ratt.*

*Ona volta a gh'era tanti biciclet, meno moti e meno machin,
sia in di città, ma specialment in da tutt i paes comme Oren
ma anca sa gh'era al trafic di cavai o asnit cont al careten,
in qualsiasi strada, a sa viaggiava sicur e un toc pussee ben.*

*Num poo a gh'era chi tanto conusuda, in modo particular,
che da tucc a l'era ammirada, perchè a l'era tanto original,
la famosa carrozza, quella dal nost bravo e simpatic Rimundu,
a la correva pian pian, ma tant per lu a l'andava a sprufundu,*

*però, a l'era in gamba, perché andava mai contro man,
quindi, al sa vedeva andà e vignì semper in sù la sua man,
dato la sua esperienza, a la mai fa nissun incident stradal,
anca se ogni tant al sa vedeva in su i strad principal,*

*quasi tucc a sa lamentan, e bisogna di cont grand reson,
perchè in su tutt i strad a gh'è ona vera confusion,
ma meno mal che a in no tucc in sci incoeu gli Italian,
disem la verità: a g'a nè a moo di person bravi e no villan.*

*Senti on momentin, specialment a certi giuvin c'a' gh'e' a Oren
quant a gh'è in man ona moto, a sa va a pian, senza fa al tavàn,
quest a la gh'ha va a chi sbandà che in strada a fan al motocros,
attenzion... perchè vun per volta a sa trovarì prest in dal foss.*

Anselmo dal Pulvara

ASSI & C.

s.a.s.

FABBRICA PIASTRELLE

VIMERCATE (mi)
Via F. Pelizzari, 21
Tel. 039/666.041 - 666.042

*Ceramiche delle
migliori marche:*

MARAZZI

edit



Distributore Generale: "GRANIT 90" Repla Italia

COTTO FIORENTINO
MOQUETTES
ACCESSORI e MOBILI da BAGNO
SANITARI

messa in opera da ns.

operai specializzati

Vasta esposizione

Aperta TUTTI I GIORNI feriali SABATO compreso

NUOVA GRANDIOSA SALA MOSTRA

GASTRONOMIA GASTRONOMIA GASTRONOMIA

SERVIZIO COMPLETO PER:
PRANZI - BOUFFET FREDDO - COCKTAIL PARTY
VIVAIO ARAGOSTE

PASSONI

VIA MADONNA, 15
20059 ORENO DI VIMERCATE/MILANO
TELEFONO 039.66.95.56

Poletti

oreficeria - orologeria
ottico - optometrista
esame della vista
lenti corneali
apparecchi acustici Amplifon

20059 VIMERCATE (MI)
Via Vitt. Emanuele, 39 - Tel. 039/668476

ANTONIO TESTA

PARRUCCHIERE



20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
Via Piave, 3 - Tel. 039/66.08.44

Il Barbarossa e dintorni

Note, commenti e cronache sul personaggio ed il suo tempo.

Storia controcorrente.

Ho scoperto, pur con un'indagine molto limitata, del materiale veramente interessante, che merita di essere diffuso, se non altro perché offre una visione più chiara dei fatti e aiuta a comprendere le ragioni degli scontri che hanno assunto quel carattere "storico" per cui sono noti.

Senza una formazione storiografica, ma con un non mai tramontato interesse per questo argomento, mi ha incuriosito la bibliografia "minore", ricca di particolari che spesso vengono tralasciati quando si sintetizza a livello di evento nazionale.

Qualche argomento sembra ripetuto, ma ho preferito lasciarlo così per non comprometterne il colore e la particolare visione che ne viene fuori: quasi l'effetto di un racconto fatto da due viaggiatori in auto che, pur facendo la stessa strada, hanno a disposizione un panorama differente in funzione del sedile occupato.

Ciò che sto proponendo è un piccolo mosaico di cronache, di commenti e di notizie, a volte anche distanti fra loro nel tempo, senza l'intenzione di sviluppare tutta la vicenda, arcinota, che ha visto come protagonisti Milano e la Lega Lombarda contro l'imperatore Federico I Barbarossa (v. anche numero unico Sagra 1977).

Per dare un'esempio di questo modo di procedere mi basterà citare la celebrazione del Barbarossa ad opera di Giambattista Tiepolo, eseguita nel periodo 1751-53, nel Palazzo di Würzburg su

ordinazione del principe-vescovo Carl Philipp von Greiffenclau, che volle dedicare tutto un salone affrescato, a Federico. Nel soffitto vi è illustrata la scena (metri 9 x 18) in cui Apollo conduce la sposa Beatrice di Borgogna o Burgundia al giovane imperatore. Su una delle pareti è raffigurata la cerimonia del matrimonio (metri 4 x 5) in una cornice estremamente sfarzosa. A fianco, con pari enfasi, l'investitura che Federico compì del primo principe-vescovo di Würzburg, Aroldo.

La stessa scena del matrimonio, su tela sempre del Tiepolo, è presente nella National Gallery di Londra.

Non solo in Germania, ma anche da noi l'Imperatore è variamente ricordato come per esempio negli affreschi di Spi-

G. B. Tiepolo: *Il matrimonio di Federico I - (particolare)*
Residenza di Würzburg - Sala dell'Imperatore (3).



G. B. Tiepolo: *Apollo conduce la sposa a Federico I - Residenza di Würzburg - Sala dell'imperatore (3).*



nello Aretino nel Palazzo Pubblico di Siena.

È una specie di escursione storica che non ha altra finalità che quella di esplorare i viottoli vicino alla strada maestra per cogliere qualche ghiottoneria.

Fra i personaggi della rievocazione storica, presentata dalla Sagra, non c'è dubbio che quello del Barbarossa eserciti un fascino davvero particolare.

Personalità fra le maggiori di tutto il medioevo, Federico perseguì tenacemente un'idea dell'impero contrastante ormai con la realtà dei fatti: fuori d'Italia il suo prestigio, dovuto anche a non comuni doti intellettuali e morali, fu immenso, mentre in Italia la sua figura, pur sempre circondata da rispetto e timore, venne variamente considerata a seconda delle convinzioni politiche.(1)

La figura di Federico nel Medioevo, nel Risorgimento e oggi

Nelle memorie italiane relative al Barbarossa è in fondo avvenuto un curioso rovesciamento di segno che — se si deve in parte attribuire a una persistente tradizione milanese, non troppo favorevole al grande sovrano — porta tuttavia i segni dell'atteggiamento di una parte almeno degli storici e degli scrittori del nostro Risorgimento, che in Federico scorgevano a torto o a ragione un precursore o comunque un simbolo dell'impero austriaco e che leggevano i fatti del 1162 e del 1176 alla luce del 1848 e del 1859. Non ultimo il contributo che la musica di Giuseppe Verdi dette in quel periodo fortemente passionale con l'opera "La battaglia di Legnano", vibrante di spirito patriottico, la cui prima andò in scena a Roma nel 1849. Dall'Ottocento ad oggi, noi siamo abituati a una tradizione fortemente connotata in senso negativo circa le gesta e la figura dell'Imperatore; una tradizione per la verità criticamente piuttosto debole, ma radicata in un diffuso atteggiamento mentale e culturale che data addirittura dai banchi di scuola.

Forse, soltanto in questi ultimi anni i sensi antifedericiani d'una stanca retorica attardata su moduli verdiani e car-



**Centro
Studi
Informatica**



il tuo contatto personale con IBM a Monza e Brianza.

Programmi completi per la gestione dell'azienda

Contabilità generale

Bollettazione

Fatturazione

Gestione Magazzino
e molti altri programmi

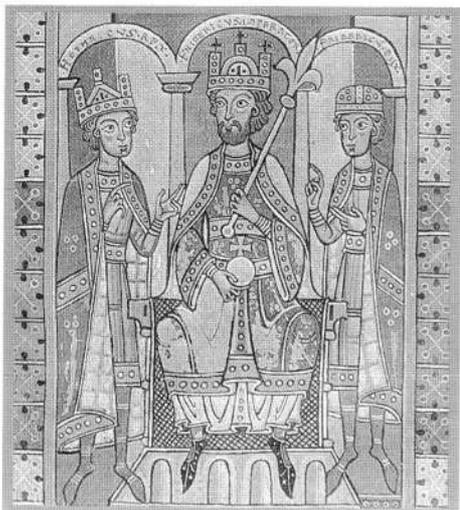
Possibilità di uno o più
terminali di lavoro

**Installazione
Istruzione
Assistenza**

ducciani si sono andati attenuando. Nella tradizione italica medievale non era così: Federico era soprattutto il «buon Barbarossa», come lo aveva chiamato Dante (Purgatorio, Canto XVIII, vers. 119) e la maggior parte delle cronache a lui coeve redatte da mano italica e sul nostro suolo sono decisamente favorevoli — talora fin troppo — a lui e alla causa che egli rappresenta.

Tra gli scrittori dell'epoca i lodigiani Morena, senza dubbio furono non solo i migliori rappresentanti della cronachistica imperiale in Italia, ma anche quelli fra gli italici che più da vicino frequentarono l'ambiente della corte. Ottone e Acerbo Morena, rispettivamente console e podestà di Lodi nonché padre e figlio, autori di una cronaca *De rebus Laudensibus*, entrambi *iudices*, rappresentanti di una cultura che non è forzatura definire già «laica» e «civica», i due Morena — e Acerbo sarebbe morto a Siena nel 1167, per le febbri contratte al seguito dell'Imperatore nella sventurata spedizione romana di quell'estate — coprono con il loro lavoro l'ambito cronologico compreso tra il 1153 e 1164; una loro continuazione anonima conduce la narrazione dei fatti sino al 1168, ma in tutt'altro clima dato che ormai Lodi aveva, più o meno di buon grado, aderito alla Lega Lombarda. (L'adesione di Lodi fu strappata con la forza; cinta d'assedio, non aveva altra scelta: o con la Lega o tutti morti - donne, vecchi e bambini compresi).

Si farebbe senza dubbio un grave torto ai due Morena, come del resto a tutta la città di Lodi, mettendone in dubbio la sincera fedeltà all'Imperatore; di più,



Federico I Barbarossa con i figli Enrico il Severo e - Federico Miniatura del XII sec. della "Cronaca dei Guelfi". Biblioteca di Fulda (2).

l'affetto per lui. Fedeltà e affetto che, tuttavia, debbono essere considerati anzitutto nel contesto vigorosamente municipalistico del loro assunto e dei loro sentimenti di fondo, la rivalità nei confronti di Milano, anzi il rancore della piccola e oppressa Lodi trovatasi per lunghi anni a fronteggiare il colosso milanese e a piegare forzatamente la testa dinanzi alle sue reiterate prepotenze.

Per i Lodigiani degli Anni Cinquanta e dei primi Anni Sessanta del XII secolo, Federico è anzitutto il *rex iustus* che si è piegato sulle loro sofferenze e che ha impartito una dura, umiliante lezione alla rivale: non si deve dimenticare che devozione e ammirazione per Federico riguardano anzitutto il nemico implacabile dei Milanesi, e solo in seconda istanza l'Imperatore.

I Morena sono entrambi, anzitutto, gente che un muro ed una fossa serra (tanto per dirla con Dante). Anzitutto la città, i suoi confini, i suoi interessi, i suoi amici, i suoi nemici: poi tutto il resto, fosse pure, questo resto, costituito dalla Chiesa e dall'impero.

I Lodigiani invocano giustizia

Nel 1153, durante la dieta tenuta a Costanza, Federico I e l'alta aristocrazia tedesca ebbero per la prima volta notizia della situazione politica dell'Italia settentrionale.

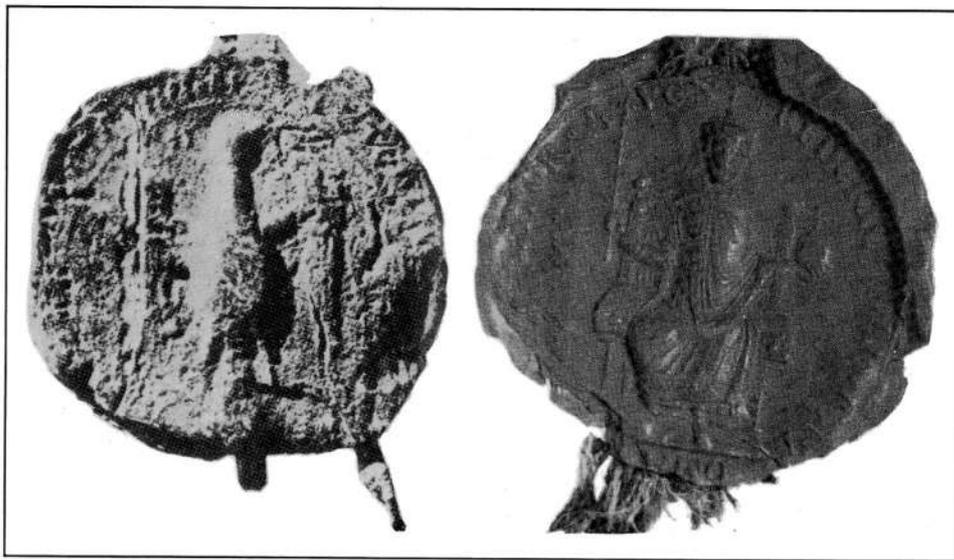
Ad informarli furono due abitanti della comunità di Lodi. Il fatto è riferito dalla *Storia* di Ottone Morena, in cui l'autore narra, con accenti di vera partecipazione, la cerimonia fortemente simbolica effettuata dai messi di Lodi, che si presentarono all'assemblea trascinandoci due grandi croci, in modo da sottolineare la sofferenza ed il dolore imposti dai Milanesi ai Lodigiani.

Già dal 1111 Milano aveva distrutto la

Di fronte alle accorate parole ed alla richiesta di giustizia dei due abitanti di Lodi, confermate anche da altri rappresentanti di città lombarde, presenti a Costanza, il Barbarossa si rese conto che Milano si era arrogata, nei passati decenni della crisi imperiale, i poteri che competevano esclusivamente al sovrano, come quello di dichiarare guerra e pace, o quello di concedere o di togliere il diritto di mercato. Un re, intenzionato a restaurare la potenza dell'Impero, non poteva tollerare ciò e pertanto Federico I inviò un legato a Milano per chiedere il rispetto e la restituzione dei diritti regi (*iura regalia*).

Tuttavia la realtà politica lombarda non era così semplice: alle richieste del meso imperiale i consoli ed il popolo milanese risposero con un netto rifiuto e minacciarono di morte l'ambasciatore tedesco. La classe dirigente della città lombarda considerava ormai come propri quei diritti ed al limite era disposta a versare al Barbarossa una somma in denaro per risarcire la perdita economica subita dallo Stato. Nessuno osava pensare che fosse lecito al sovrano sottrarre dei poteri che da decenni i Milanesi godevano e che pertanto essi ritenevano di possedere a pieno diritto.(2)

Facciamo un passo indietro per capire le ragioni dell'atteggiamento dei Milanesi.



I due sigilli a fianco (il primo è della lega dei comuni, l'altro dell'Imperatore, in trono e con i simboli delle sue potestà) ricordano anni di costante rivalità. Il sigillo costituiva la garanzia dell'autenticità e della integrità del documento. Questo veniva solitamente chiuso con un laccio, le cui estremità si univano con ceralacca su cui era impressa la «firma» (7).

città rivale, impedendo, con un'odiosa politica di imperialismo, che gli abitanti la riedificassero; i Lodigiani si erano adattati a vivere in borghi provvisori e da qualche tempo erano riusciti a riorganizzare in uno di essi il mercato settimanale. Lo strapotere milanese voleva ora costringere i Lodigiani a spostare il centro commerciale in una località fuori mano al fine di ottenere la completa rovina economica della città rivale.

L'avvento del Comune

Prima del Mille nelle città del regno italiano si erano sviluppati i poteri dei vescovi, soprattutto dove i conti, legittimi rappresentanti del governo regio, si erano estraniati dalla vita urbana. I presuli avevano riparato le mura, avevano organizzato la difesa contro i pericoli esterni, avevano assicurato la continuità della vita economica, giuridica ed amministrativa. Gli imperatori sas-



RIVENDITORE KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.p.A.

E.li BIELLA PETROLI

CARBURANTI - LUBRIFICANTI - PRODOTTI RISCALDAMENTO

BELLUSCO (MI) - TEL. (039) 623623 - 623657

con dolcezza
ti aspettiamo ...

*Pasticceria
Anna*

20059 VIMERCATE (MI)
Via S. Marta - Tel. 039/668794

Laboratorio Orafo Artistico

Carlo Corbetta

*gioielli lavorati a mano - riparazioni
pulitura - incassatura - incisioni
infilatura collane*

20059 VIMERCATE (MI)
Via Mazzini, 32/A - Tel. 039/669313

BOBO

Motta Luciano

Pavimentatore - posatore cers e ceramica

20059 VIMERCATE
Via Del Molinetto, 5 - Tel. 680035

soni, soprattutto a cavallo del nuovo millennio, avevano incrementato e riconosciuto ufficialmente questo processo; i loro privilegi concedevano ai vescovi — sviluppando alcune iniziative dei precedenti re italiani — il diritto di costruire o di ricostruire le mura, di tenere mercato, di riscuotere le imposte sugli scambi commerciali, di coniare moneta e di esercitare la giustizia su di un territorio che comprendeva la città ed il suo immediato retroterra.

Il vescovo e la sua chiesa diocesana divennero il punto di riferimento ed il perno di tutta la società urbana. Ma il presule non agiva da solo, accanto a lui erano attivi i suoi vassalli, grandi e piccoli signori feudali, denominati dalle fonti con i termini di *capitanei*, e di *valvassores*, uomini che, pur avendo possedimenti nel contado, abitavano in città e manifestavano abitudini e mentalità urbane. Oltre a costoro erano pure presenti ed attivi nei centri urbani i *cives*, ceti formati da mercanti, negozianti, notai e giudici, la cui importanza era legata alla ricchezza mobiliare, ma anche alla proprietà di case e di terre. Infine non è da sottovalutare la presenza degli artigiani, il cui mestiere era in genere tramandato da padre in figlio e la cui attività era indispensabile alla vita comunitaria.

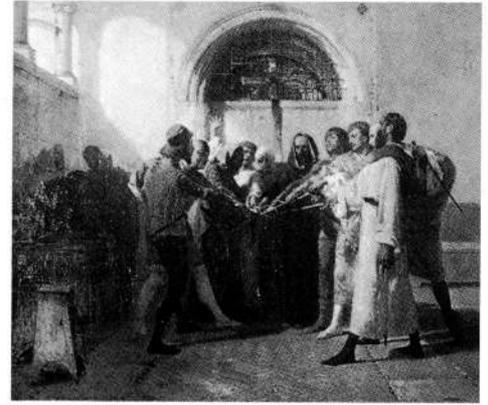
Questi ceti sociali non erano nettamente distinti, né chiusi fra di loro; valvasso-

ri e capitanei non disdegnavano matrimoni con donne provenienti dal mondo dei *cives* e viceversa; inoltre i vassalli, la cui professione era quella dei *militēs* o cavalieri, uomini d'arme, sapevano all'occorrenza dedicarsi ai traffici e ai commerci, prestare danaro ad interesse e finanziare attività produttive, utilizzando la manodopera dei rustici che, attratti dalla più libera vita cittadina, sempre più numerosi si inurbavano abbandonando le campagne.

Entro i ranghi della grande e piccola aristocrazia feudale i vescovi scelsero i loro collaboratori per governare la città durante l'XI secolo, periodo che potremmo definire «precomunale». Si formò così una classe dirigente che apprese, giorno per giorno, a sostituire i presuli nella amministrazione della giustizia, nel controllo delle finanze e nella guida politica della città.

Su queste basi sorse il Comune, ma come fatto nuovo, come originale creazione dei cittadini ormai coscienti di essere in grado di autogovernarsi. Il primo atto fu dato da una *coniuratio*, cioè dal costituirsi di una società giurata, istituita non per sottrarre al vescovo o al conte i poteri pubblici, bensì per difendere la pace entro la città. Riunirsi per garantire la concordia entro le mura significò contemporaneamente eleggere una magistratura collegiale, rappresentativa di tutti i cittadini, che fu denomina-

ta *consolato*. Quando nei documenti delle città italiane appaiono i consoli è evidente che in esse è già attivo il *Comune* e che l'elezione della magistratura collegiale è accompagnata dal giura-



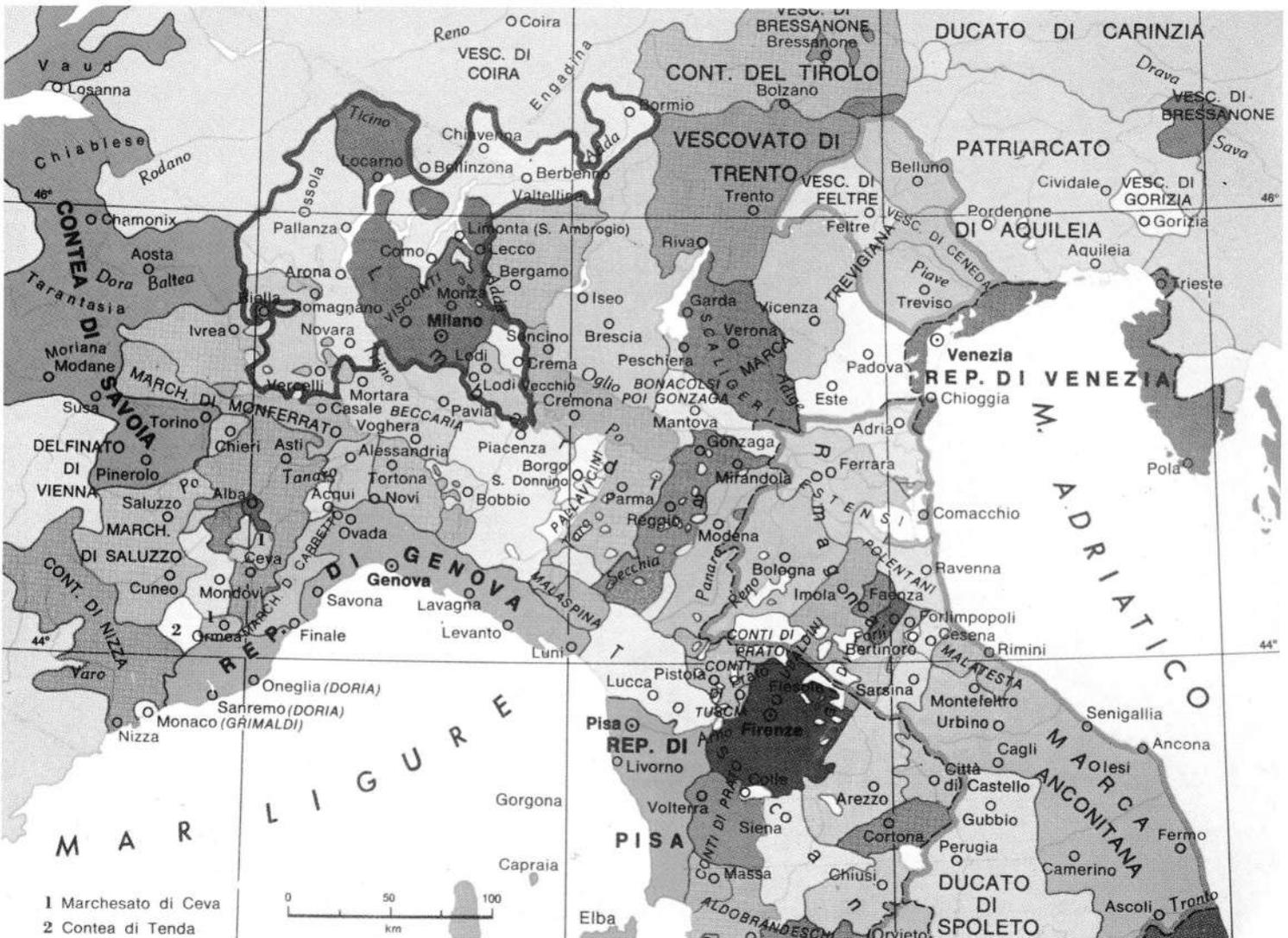
Mosè Bianchi: *La congiura di Pontida* - olio su tela, cm 90 x 129 - Collezione privata (6).

mento di difendere la pace e l'*honor*, cioè gli interessi economici e finanziari della città e della Chiesa diocesana.(2)

La situazione in Italia

Quando nel 1152 Federico I di Svevia sale sul trono, tutta l'Italia è ancora parte dell'impero; è una serie infinita di piccoli Stati, Contee, Marchesati, Baronie, tenuta, almeno in teoria, all'obbedienza all'imperatore di Germa-

L'Italia nel Medioevo (1).



tentazioni...

ceramiche fumagalli

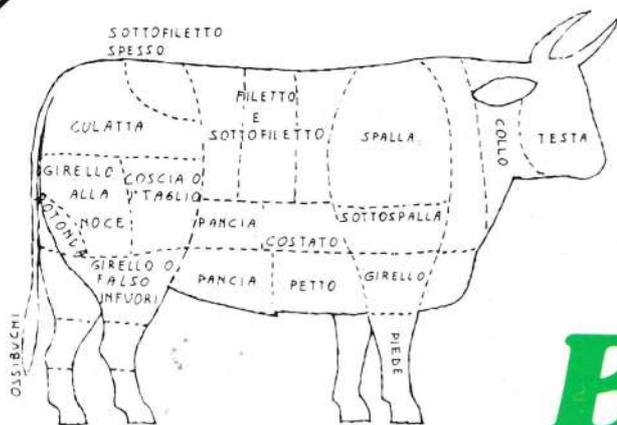


S. Asti, Gae Aulenti,
L. Biagiotti, Cini Boeri,
Borbonese, R. Capucci,
Roberta di Camerino,
H. Delord, J.P. Garrault,
K. Scott, Mila Schön,
P. Tilche, N. Trussardi,
G. Versace, Fusako Yusaki, C. Zauli.

Fumagalli Ceramiche

Via Pinamonte, 27
20059 VIMERCATE (Mi) - Tel. (039) 662321/22

Vedi cartografica tuttocittà tav. D-2 provincia di Milano.



BOTTEGA

delle CARNI

di RIBOLDI NATALE & C. s.a.s.

SERVIZIO PER CONGELATORI - CARNI ALL'INGROSSO

20059 VIMERCATE (MI) - VIA MARSALA, 10 - TEL. 039/662804

nia e al pagamento di tasse, gabelle, dazi, eccetera.

Senonché le famose "lotte per le investiture", protrattesi per oltre un secolo fra il potere religioso e quello laico, avevano stimolato nei Signorotti locali uno spirito di indipendenza ostile a queste pesanti maglie imperiali. In più, specie nelle città del settentrione, era venuta formandosi una nuova classe sociale, una embrionale borghesia fatta di commercianti, imprenditori, artigiani, che bisognosa di nuovi ordinamenti giuridici, non tardò a favorire la nascita dei Comuni Italiani, cioè di comunità cittadine, le quali, approfittando della lontananza dell'Imperatore e dello scarso interesse dei suoi Vicari, si diedero amministrazioni autonome ed indipendenti.

Sovente vicini, questi Comuni, finirono per scontrarsi fra di loro.

I motivi erano sempre di natura economico-commerciale, ma poiché in quei tempi anche argomenti del genere venivano discussi armi alla mano, ecco che dagli inizi del XII secolo vediamo Milano, la più ricca e forte città della Lombardia, impegnata a combattere una serie interminabile di guerre per il controllo dei punti di transito sull'Adda, sul Ticino e sui valichi alpini che portavano oltralpe.

Milano giunse addirittura ad espandersi sui territori delle città limitrofe, come Lodi, Como, Pavia e Novara.

Così i Comuni si impadronirono di redditi statali, di poteri pubblici e di diritti appartenenti allo Stato.

Questa era la situazione quando, nel 1154, le filo-imperiali Pavia, Cremona, Lodi e Como, più volte battute dalla rivale, decisero di rivolgersi a Federico per averne aiuto.⁽⁴⁾

La dieta di Roncaglia

Al momento della dieta di Costanza (1153) la situazione italiana aveva raggiunto lo stadio evolutivo appena descritto ed il Barbarossa ne fu per la prima volta informato. Egli, volendo restaurare l'autorità monarchica, affrettò la sua discesa in Italia e nell'ottobre del 1154 raggiungeva la pianura padana, atteso con ansia dalle città insidiate dall'espansione milanese.

A Roncaglia tenne la prima dieta italiana e dimostrò ai Milanesi piena coerenza di comportamento.

Gli inviati della città lombarda si erano presentati con una notevolissima somma di danaro per chiedere al sovrano il riconoscimento della loro signoria su Como e su Lodi.

Federico I rifiutò non solo per scrupoli di natura giuridica e morale, ma soprattutto, come ha sottolineato Appelt, per considerazioni ideologiche e politiche. Acconsentire alla richiesta di Milano avrebbe significato rinunciare all'affermazione del potere imperiale su parte

della Lombardia; Milano era molto potente in campo economico e militare ed altrettanto infida sul piano politico. Una volta legittimato il suo espansionismo, più nessuno avrebbe potuto opporsi al suo dominio, anche lo stesso sovrano, il cui potere era garantito solo dalla forza del suo esercito.

Il rifiuto del re aumentò le tensioni: Milano fu messa al bando e gli furono tolti i diritti di sovranità e le regalie che il Comune da decenni esercitava, compreso il diritto di battere moneta.

Non potendo rivolgere le truppe tedesche contro la città lombarda, poiché non riteneva di possedere un numero sufficiente di armati, il Barbarossa preferì scontrarsi con un Comune alleato dei Milanesi, Tortona, da alcuni anni in lotta contro Pavia. Nonostante la resistenza dei Tortonesi e dei militi inviati da Milano, il 19 aprile 1155 la città fu distrutta.

Pago di questo successo il sovrano si avviò verso Roma per essere incoronato imperatore; papa Adriano IV gli cinse la corona, ma la cerimonia fu subito funestata dalla rivolta degli uomini che avevano dato vita al Comune romano, guidati da Arnaldo da Brescia.

La reazione dei Tedeschi fu dura e spietata ed in essa trovò la morte lo stesso Arnaldo. Avviatosi verso il nord Federico I fu ancora costretto a domare un'insurrezione a Spoleto e a Verona. Valicate le Alpi nel settembre del 1155 l'Imperatore era pienamente conscio che i problemi italiani erano ben lungi dall'essere risolti anche perché Milano, libera da ogni timore per l'assenza del-



Federico I incoronato imperatore da Adriano IV (7).

l'esercito imperiale, aveva subito iniziato a vendicarsi contro Lodi, Pavia e Novara, in particolare imponendo ai Lodigiani il pagamento di un pesante fodro⁽⁸⁾ ed il giuramento di fedeltà assoluta alla metropoli lombarda. Di fronte al rifiuto dei Lodigiani, che miravano a salvaguardare la loro esclusiva dipendenza dall'Imperatore, Milano reagì saccheggiando e distruggendo i borghi del centro rivale.⁽²⁾

Federico scende in Lombardia

Nell'estate del 1158, mese di luglio, venne in Lombardia l'imperatore Federico col re di Boemia ed una moltitudine di arcivescovi, vescovi, duchi e marche-

si, conti e tutti gli altri principi con un grandissimo ed innumerevole esercito.⁽⁴⁾

L'Imperatore questa volta, muove in forze, si parla di un esercito di ben cinquanta mila armati, ed è in occasione di questa sua seconda calata in Italia che le sponde dell'Adda ed i suoi valichi, per la prima volta conoscono una citazione nelle cronache ufficiali, come naturale linea difensiva di Milano.⁽²⁾

Se vogliamo risalire alle origini di questo schieramento difensivo dobbiamo rifarci all'epoca del Barbarossa giacché è proprio in questa occasione che i Milanesi, giustamente preoccupati per le forze del nemico, si premurano di fortificare le rive del fiume.⁽⁴⁾

Il Barbarossa forza il passaggio dell'Adda a Trezzo

Infine l'Imperatore partì disponendo di andare a Milano e giunse al ponte detto di Cassano posto sul fiume Adda; voleva passar di lì su di esso ma moltissimi Milanesi assieme a molti contadini sulla riva del fiume dall'altra parte del ponte si fecero incontro all'Imperatore e gli negarono il transito. L'Imperatore e tutto il suo esercito, vedendo ciò e non sapendo neppure da che parte potessero passare il fiume, si dolsero assai. I Boemi allora con la maggior parte dei Tedeschi, camminando giù dal ponte lungo il fiume, avanzarono tanto finché arrivarono ad un posto dove l'acqua loro sembrava bassa, cosicché ritennero di poter guadare il fiume in quel punto. Giunti lì, subito si precipitarono dentro come se non ci fosse acqua, e molti di loro vi corsero pericolo coi cavalli e le altre armi; gli altri però, uscendo fuori dall'altra parte del fiume, cominciarono a marciare verso i Milanesi coi vessilli spiegati. I Milanesi dunque, come li videro da lontano passare il fiume e venire contro di loro, volsero subito le spalle e, abbandonato il ponte, cominciarono a fuggire verso Milano.

Così l'Imperatore, il re di Boemia e tutto il loro esercito passarono sul ponte (24 luglio 1158); quando la maggior parte dell'esercito era già passata e tutto il ponte da una parte fino all'altra era ben carico di uomini e di cavalli, ne crollò una parte e tutti quelli che vi erano sopra, cavalieri, scudieri ed anche i cavalli, caddero nell'Adda.

Mentre molti di essi correvano pericolo, altri come meglio poterono, uscirono fuori ed inseguirono i Milanesi accanitamente con l'Imperatore, il re di Boemia ed anche altri che avevano traversato il fiume sul ponte. Uccisero molti contadini che erano lì con quelli ed anche moltissimi Milanesi, fecero prigionieri Alcherio da Vimercate, padre del più famoso Pinamonte promotore della Lega Lombarda e del Giura-



QUESTA E' LA FAMIGLIA REALE.



**REALE MUTUA
ASSICURAZIONI**

dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

AGENZIA PRINCIPALE DI:

VIMERCATE: Largo Pontida 3 - Ang. Via Pinamonte - Tel. 039/669003

mento di Pontida, Ardengo Visconti, Robacastello e Monaco de Abbonis, Tancredi di Basabelleta e moltissimi altri cittadini, e misero in fuga i rimanenti. Così i Milanesi, che pensavano di poter facilmente impedire il passaggio dell'Adda all'Imperatore, dopo che appresero che egli e tutto il suo esercito avevano passato il fiume con tale valore e che i loro invece erano stati uccisi, fatti prigionieri e messi in fuga, furono presi da gagliardo timore. E l'Imperatore con tutto il suo esercito passò al castello di Trezzo e, assalitolo con impeto, lo vinse, lo prese, e vi collocò dentro per custodirlo i suoi soldati tedeschi. (2)

Legnano: fine di un sogno

La storia successiva è nota. I Milanesi assediati, orgogliosi ma non sprovveduti, dopo poche settimane si arrendono; fanno atto di sottomissione, chiedono clemenza e si dichiarano



Pinamonte da Vimercate.

disposti a pagare ammende e tributi. Ma sono semplici manovre dilatorie. Dopo poco, senza nemmeno aspettare che Federico ripassi le Alpi, essi riprendono le armi. Poi sarebbe arrivato il Carroccio, ma della terza e quarta discesa del Barbarossa le nostre terre non ebbero a soffrire che il passaggio dell'esercito imperiale avviato alla disfatta di Legnano.

Malgrado la distruzione di Milano era cominciata la fase calante dell'epopea di Federico Barbarossa. Insidiato nella sua stessa patria dai grandi Principi tedeschi, messo in difficoltà dalla scomunica che la Chiesa di Roma gli aveva

comminato, tradito perfino da quegli stessi alleati italiani che lo avevano invocato; non da ultimo doveva arrendersi ai tempi nuovi.

Il suo sogno di ridare vita ad un Impero simile a quello di Roma o di Carlo Magno, alla resa dei conti, si era dimostrato solo tale, e ciò perché, in materia, la Storia non concede mai esami di riparazione.

Sempre più lontana dagli angusti termini nei quali l'aveva costretta il sistema feudale di Carlo, la comunità cristiana

rivali continuarono anche dopo la morte del Barbarossa, e Cremona fu l'oggetto preferito delle incursioni dei milanesi.

Dopo la morte di Enrico VI (1197) le città padane si trovarono libere da impicci imperiali ed impiegarono le loro migliori energie a combattersi vicendevolmente e non sempre sportivamente.

Ciò non toglie che, ogni tanto, vecchi ed incalliti nemici si trovassero d'accordo su problemi di comune interesse.



Luigi Radice: La battaglia di Legnano (particolare, litografia).

ormai guardava e ragionava su più vasti orizzonti. (4)

La crociata dei re

Nel 1187 il sultano Saladino distruggeva a Hattin l'esercito del re di Gerusalemme e si impadroniva della città santa. Venne subito organizzata la terza crociata, che fu chiamata "la crociata dei re" perché ad essa parteciparono vari sovrani: il re di Francia Filippo Augusto, il re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone e l'imperatore Federico Barbarossa, fattosi crociato il 27 marzo 1188 a Magonza (Mainz).

L'Imperatore, in accordo con il papa Clemente III, diede alla crociata un'organizzazione migliore delle precedenti, concludendo trattati con l'Ungheria, la Serbia, il sultano d'Iconio e con Isacco II Angelo di Costantinopoli.

La spedizione era a buon punto quando Federico, dopo una brillante e vittoriosa traversata dell'Anatolia, morì mentre guadava il fiume Salef in Cilicia (10 giugno 1190).

L'esercito tedesco si disperse e soprattutto venne a mancare la personalità in grado di comporre la rivalità tra i re di Francia e d'Inghilterra.

La crociata comunque proseguì...

Dopo l'impero...

Le eterne battaglie fra Milano e le sue

Questo fu il caso della Muzza scavata proprio sotto Cassano, ma destinata ad irrigare le terre del Lodigiano.

Ci si domanderà come mai i Milanesi si degnassero di spendere capitali in favore dei loro rivali, ma la risposta è semplice.

Milano, sempre più forte, sapeva che



L'Imperatore Federico Barbarossa annega durante la III Crociata.

prima o poi i frutti di quella terra sarebbero affluiti alla sua cittadinanza in continuo aumento. (4)

La pace di Costanza

Il 25 giugno 1183 venne siglata la pace fra il Barbarossa e la Lega Lombarda

BASTA!!!

*con la preoccupazione
delle fognature,
tubazioni e biologiche*



Ora c'è la Ditta

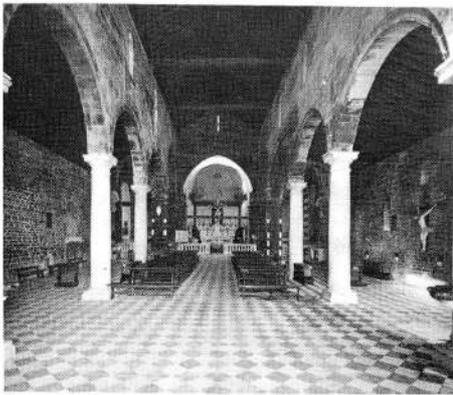
COLOMBO SPURGHI
(MATTIA)

20059 VIMERCATE (MI)
Via Garibaldi, 38 - Tel. 039/663532

con il riconoscimento delle libertà per le quali si erano battuti i Comuni.

Questo episodio è stato ripreso nell'opera di G. Bossi, che anticipa quello spirito patriottico e antifedericiano che, come è stato detto all'inizio, avrà più larga eco nel Risorgimento.

Potete vedere la foto del cartone preparatorio al dipinto, a lungo ideato, ma mai realizzato, di cui il Bossi ebbe solenne incarico da Francesco Melzi d'Eril per il proprio palazzo di città, onde celebrare la sua elevazione al rango di duca e di Gran cancelliere del Regno Italo. Alcuni passi, nelle *Memorie* dell'artista, pubblicate da Giorgio Nicodemi nel 1925, documentano, ancora tra il 1808 ed il 1810, l'accanito impegno nella progettazione dell'opera, tanto che il cartone fu giudicato da Canova il capolavoro del Bossi ed elogiato dal Cicognara nel suo *Rapporto sulle Belle Arti* del 1809.



Portovenere - Chiesa di S. Lorenzo (a. 1130).

Limitato al carattere libertario della scelta tematica appare il riconoscimento della duchessa di Saxe-Gotha, la quale, in visita nel 1809 allo studio del pittore, vi trovò che l'imperatore "Federico suo parente non fa gloriosa figura", essendo stato, "ad onta delle storie vecchie di Germania che ne fanno un eroe", solo "un feroce e brutale soldato e null'altro".

In effetti il Bossi intendeva creare proprio un eloquente manifesto di storia nazionale, in cui l'orgogliosa rivendicazione autonomistica degli antichi Comuni Lombardi nei confronti del potere imperiale suonava polemica verso ogni "forza" d'occupazione "straniera" (Francesi e Austriaci questa volta).

Un messaggio di riscatto politico concretizzato in un linguaggio, di insolita asprezza espressiva, volto al recupero di un Medioevo locale, ricercato soprattutto negli appassionati studi sui codici miniati.

Gli esiti sono di una tensione grafica così ritmata e impressionante, che pare prefigurare, al di là dell'anticipazione tematica, le concitate immagini manzoniane del *Marzo 1821*, quei "guardi... assorti nel nuovo destino", "le destre", che "hanno strette le destre", "i forti", sui cui volti baleni "Il furor delle menti segrete". (5)

Il Barbarossa a Portovenere

Durante una visita alla chiesa di S. Lorenzo (A.D. 1130), a Portovenere nel golfo di La Spezia, ho visto una lapide situata sul lato destro interno del portale.

Questo articolo era già finito, ma non me la sono sentita di tralasciare una tale notizia. Riporto solo alcuni brani della scritta:

"...qui chinaron reverenti la fronte Federico I Barbarossa - Arrigo VII di Germania - Carlo I D'Angiò - Carlo VI di Francia - Francesco II d'Austria - Maria De' Medici di Francia - Maria Teresa - Maria Adelaide di Savoia. Qui dove in giorni lontani fuggacemente placarono nella serena pace l'indomito spirito Andrea Doria e il duca di Richelieu sempre fino a' tempi recenti uomini di governo, d'arme, di studio in umiltà giunsero guardando dalla pochezza dell'umana scienza e virtù all'infinita grandezza divina..."

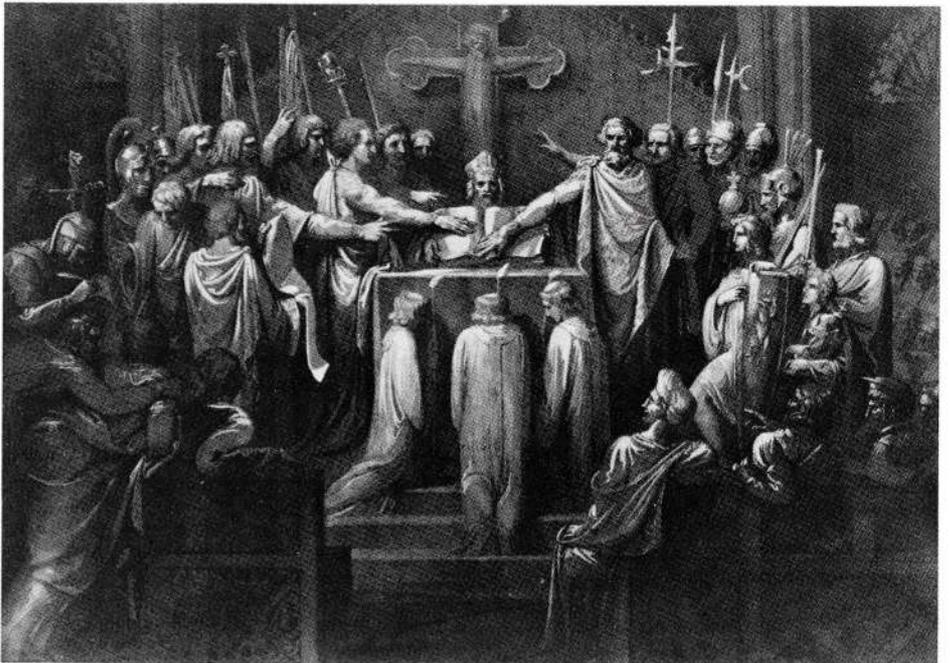
Con molta probabilità il Barbarossa è venuto qui nel 1155 di ritorno da Roma, ove era stato incoronato imperatore dal Papa, dopo aver domato la rivolta capeggiata da Arnaldo da Brescia; oppure in occasione del Concilio di Pisa del 1159.

La chiesa è all'interno delle mura dell'antico castello ristrutturato nel 1160-63; il posto è meraviglioso per il pano-

Note e riferimenti bibliografici:

- 1) Enciclopedia universale - Rizzoli Larousse
- 2) Il Barbarossa in Lombardia - F. Cardini, G. Andenna e P. Ariatta Ed. Europa
- 3) Giambattista Tiepolo - Classici dell'arte Rizzoli
- 4) Il valico di Cassano in terra d'Adda - L. Calvi Parisetti, M. Libutti
- 5) Manzoni: il suo ed il nostro tempo - Ed. Electa
- 6) Mosé Bianchi e il suo tempo (1840-1904) - Fabbri Editori.
- 7) G. Sandri - Nella Storia - Edizioni A.P.E. Mursia
- 8) FODRO (longobardo fodr = foraggio).

Nell'alto medioevo, diritto dell'imperatore (analogo all'albergaria) di imporre speciali contribuzioni particolarmente in occasioni delle spedizioni militari. Originariamente le prestazioni richieste a titolo di fodro venivano corrisposte in natura e consistevano nella fornitura di quanto era necessario per l'alloggio e il mantenimento degli uomini e dei cavalli. In seguito, tali prestazioni furono convertite in una somma di danaro, che veniva richiesta ai possessori fondiari. L'istituto cadde lentamente in desuetudine col decadere dell'autorità imperiale.



Giuseppe Bossi (1777-1815): *La pace di Costanza, Penna e seppia su carta*, mm 670 x 1045. Milano, Civica galleria d'arte moderna (5).

rama e per l'ottimo vino prodotto nelle Cinque Terre...

Senza dubbio l'Imperatore si godeva il suo impero girando in lungo e in largo con numeroso seguito di principi, prelati e cortigiani; all'occorrenza, il gioco delle armi aveva la sua importanza per quei tempi, ci scappava qualche battaglia contro coloro, ed erano molti pu-

re in Germania, che mal sopportavano il giogo imperiale.

Forse con un po' di spazio in più si sarebbe potuto delineare meglio questo personaggio e gli eventi che lo hanno visto protagonista... sarà per la prossima volta.

Luigi Radice

Due interventi di recupero edilizio in Oreno

Sulla Via della Madonna, l'ingresso ad Oreno da Vimercate, sono di prossima attuazione due programmi per il recupero e la rivitalizzazione di un comparto del nucleo storico di indubbio interesse dal punto di vista architettonico e ambientale, che attualmente versa in condizioni di grande trascuratezza.

La necessità del recupero del comparto, costituito da due complessi denominati "TORRE DEI FRATI" e "TORCHIO", si pone anche come esigenza di salvaguardia e mantenimento dei valori storici e culturali caratteristici di questa realtà urbana che ha purtroppo visto, in questi ultimi anni, il perpetrarsi di interventi poco rispettosi di quella omogeneità architettonica e urbana che fa di Oreno uno dei più caratteristici centri storici della Brianza.

Gli interventi che sono alla base di questo duplice programma muovono dalla volontà di reinserire nella vita urbana di Oreno una parte del suo patrimonio storico-architettonico con tutto ciò che questo comporta in termini di vitalità e capacità urbana e ambientale.

L'obiettivo è quindi quello di agire sul recupero del valore storico in quanto bene primario da preservare mediante una appropriata rifunzionalizzazione delle sue valenze sia strutturali che spaziali in rapporto al contesto urbano, con l'inserimento di nuove funzioni in grado di rigenerare e qualificare la realtà del nucleo storico.

Sviluppare un'adeguato rapporto di residenza con attività commerciali è per Oreno importante proprio per favorire la fruizione delle qualità di un rapporto storia-ambiente che qui si esprime in forma particolarmente privilegiata e che merita di essere vitalizzato nel sicuro beneficio della comunità orenese anche dal punto di vista culturale, oltre a quello di creare le giuste condizioni per il permanere e l'incrementarsi degli abitanti all'interno del centro storico.

I programmi del TORCHIO e della TORRE DEI FRATI sono appunto motivati in questo senso specifico e ambedue agiscono in un comparto urbano integrando le proprie potenzialità a comporre le condizioni di un esito la cui portata sarà certo non trascurabile per incidenza nella realtà sociale e storico-urbana di Oreno e da cui sarà possibile attendersi lo scaturire di nuove iniziative di recupero in altri settori interessanti del centro storico e che, certamen-

te, offriranno la possibilità per delle riflessioni significative su alcuni aspetti della viabilità di attraversamento in Oreno. Esito che, comunque, resta corrispondente alla realtà degli spazi esistenti, e si preannuncia per i contenuti espressi, in continuità con la logica della forma urbana, senza inserire turbative o contraddizioni di sorta.

Gli interventi confermano, ad esempio, il valore funzionale delle corti interne e lo esprimono in modo più efficace proprio con il potenziamento del loro ruolo di spazi urbani aperti alla fruizione pubblica con l'inserimento di verde e attrezzature per la sosta, come luoghi per la vita sociale e di relazione alle attività commerciali e residenziali, anche con l'utilizzo del sottosuolo per l'organizzazione di box e servizi integrativi alla residenza.

La corte interna del Torchio si apre in altri due punti su Via della Madonna e su Via Castellazzo, oltre che dall'accesso esistente, e, quindi, adeguata e sistemata a verde attrezzato, si offre alla permeabilità pubblica esprimendo così un senso ed un uso diverso e vitale per uno spazio che era prima escluso alla vita urbana.

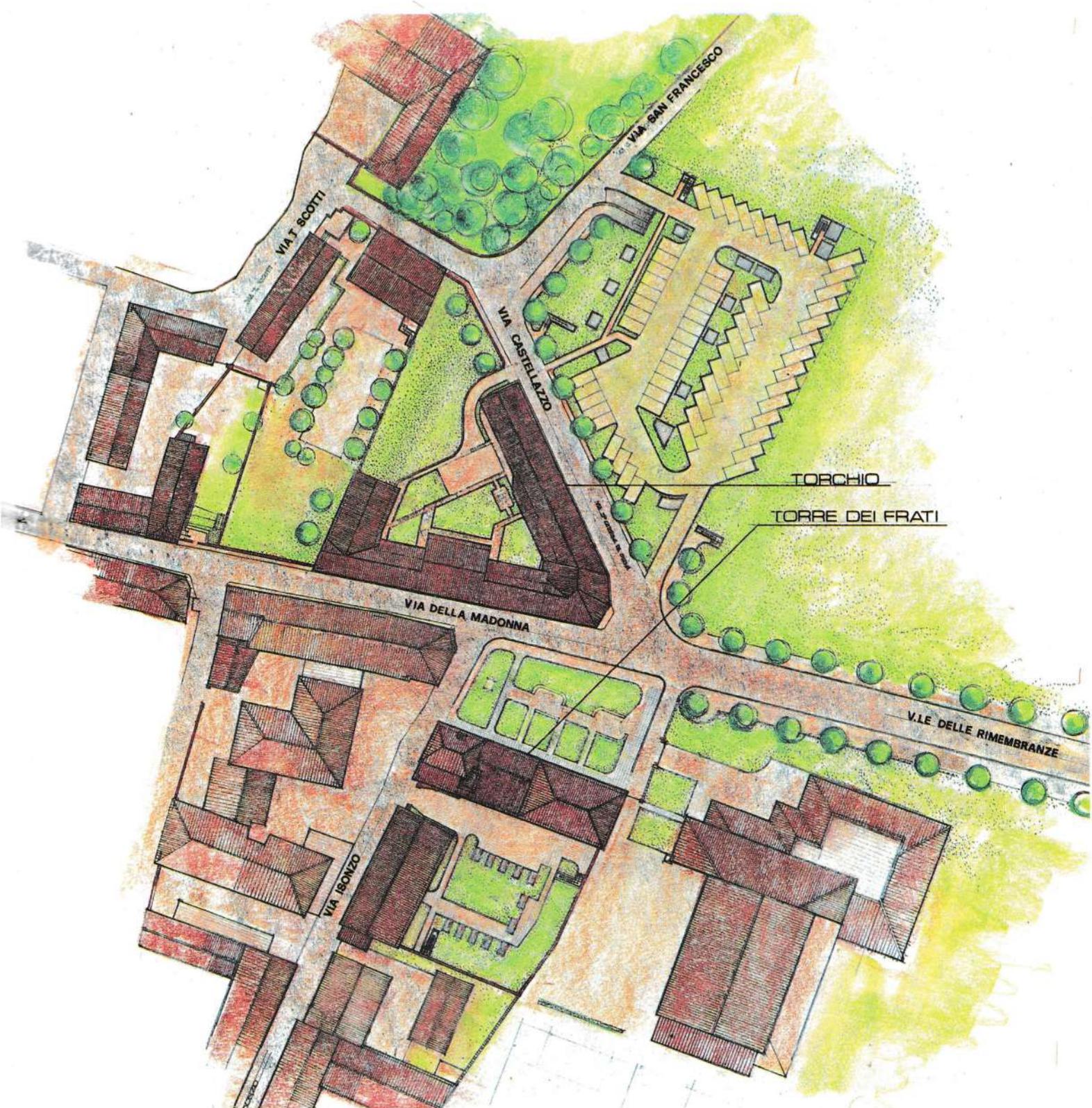
Il mantenimento delle caratteristiche architettoniche storiche e l'integrazione dei volumi secondo criteri di progettualità in continuità orizzontale con l'esistente a completamento della fisionomia urbana, per esempio su Via Castellazzo, altrimenti troppo bruscamente

interrotta nella sua fisionomia attuale, anche pensando alla nuova sistemazione viaria e soprattutto alla organizzazione funzionale dell'area a parcheggio antistante con le relazioni urbanistiche che stabilisce con il Torchio e con il contesto circostante, costituiscono, nel loro insieme, interessanti novità per lo sviluppo e l'integrazione funzionale dei servizi inerenti il nuovo polo residenziale di Oreno.

Nella Torre dei Frati, in particolare, si denotano i caratteri di una storicità certamente significativa ed interessante nella stessa architettura di origine quattrocentesca (da cui prende nome l'intero complesso) che è la Torre appunto detta dei Frati e di cui si è previsto il restauro con la ricostituzione dei suoi elementi caratteristici nelle sue componenti tecnologiche originarie, dai materiali murari ai colori degli intonaci sui prospetti, per mantenere inalterati i rapporti caratteriali delle architetture anche nei loro valori cromatici che sono sempre molto importanti, e lo sono ad Oreno in modo particolare. Gli stessi criteri sono ovviamente estesi a tutti il complesso del Torchio, con particolare riferimento al prospetto lungo Via della Madonna, dove è ubicata l'edicola sacra da cui, peraltro, prende il nome la stessa via di accesso in Oreno e che costituisce elemento votivo di sicuro riferimento popolare oltre che urbano.

Arch. Renzo Marrucci





ABITAZIONI - BILOCALI - NEGOZI - BOX

Per informazioni:

IL TORCHIO S.R.L.

LA TORRE DEI FRATI S.R.L. - TEL. 039/681408-623705



Oreno,
IL TORCHIO XVIII Sec.



Oreno,
VEDUTA AEREA



Oreno,
LA TORRE DEI FRATI
XV - XVIII Sec.



STRADA GIANFRANCO

FABBRICA LAMPADARI
VENDITA DIRETTA

20059 VIMERCATE (MI)
VIA TRIESTE, 10 - TEL. 039/669565



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

dal 1828 Soci, non semplici Assicurati



Consulenza per le polizze LINEA PERSONA

VITA - PENSIONI INFORTUNI - MALATTIE

Presso:

AGENZIA PRINCIPALE DI:

VIMERCATE: Largo Pontida 3 - Ang. Via Pinamonte - Tel. 039/669003-681458

Agente Capo Procuratore
FRIZZA GIANCARLO

Agente di Zona
BERNAREGGI GIOVANNI

VIMERCATE: Via Pratolini, 50 (Velasca) - Tel. 039/667611